



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

UN GRANDE ITALIANO: MASSIMO D'AZEGLIO



**IL PAPA AL NUOVO AMBASCIATORE ITALIANO PRESSO LA SANTA SEDE
ORDINE EQUESTRE DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME
I GIOIELLI DEL PATRIMONIO DELL'ORDINE MAURIZIANO (II)
60 ANNI FA MORIVA RE VITTORIO EMANUELE III
I MEDIA E IL LORO USO DAGLI ITALIANI NEL 2007
INTERNET.IT COMPIE 20 ANNI E CRESCE DI 20.000 UNITÀ AL MESE
476 ANNI DI PREGHIERE E MIRACOLI NEL SANTUARIO DI GUADALUPE
CONOSCERE E SOSTENERE L'ORIENTE CRISTIANO
CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA
ATTIVITÀ DEL COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO**



NUMERO 185
15 Gennaio
2008

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

Il Centro Studi del CMI ha deciso di dedicare cinque anni alla preparazione delle solenni cerimonie del 150° anniversario dell'Unità nazionale. Nel 2006 si è trattato dell'impegno nelle commemorazioni per il tricentenario della battaglia di Torino del 1706, senza la quale lo Stato sabaudo sarebbe divenuto, sin da allora, un satellite o parte della Francia.

Il 2007 è stato dedicato a Giuseppe Garibaldi, in occasione del bicentenario della nascita a Nizza, ricordato grazie al coordinamento delle attività di quattro associazioni aderenti al CMI: il Comitato per la celebrazione dei 150 anni dell'unità d'Italia, il Comitato per il bicentenario della nascita di Camillo Benso Conte di Cavour (Torino 1810), il Comitato per la conoscenza dello Statuto Albertino e l'Istituto della Reale Casa di Savoia. Attività che, dal novembre 2007, vengono svolte in collaborazione e sotto il patrocinio dell'Accademia dei Senatori del Regno.

Il 2008 si apre con la presentazione di una figura spesso dimenticata nonostante la sua notevolissima importanza storica: Massimo D'Azeglio, che volle nel suo Ministero il suo successore, Camillo Benso Conte di Cavour.

Carlo Bindolini

“Certo che in un secolo positivo come il nostro ed in un paese particolarmente positivo come il Piemonte, due figure come quelle di Carlo Alberto e di Massimo d'Azeglio, eminentemente poetiche, escono dal quadro e sembrano un anacronismo”. Così si esprimeva nel suo diario politico la Contessa Margherita Provana di Collegno, a tre anni dalla morte di Re Carlo Alberto.

Si può infatti affermare che Carlo Alberto e Massimo d'Azeglio fossero gli ultimi esponenti di un romanticismo politico che con tutti i suoi errori ebbe una virtù, una forza, la fede che poté talvolta illuderli, ma che li aveva animati ad operare positivamente e preparare l'avvenire della Monarchia e dell'Italia, come afferma un grande storico del calibro di Nicolò Rodolico, autore della più ampia biografia di Carlo Alberto.

Massimo d'Azeglio e Carlo Alberto erano coetanei, essendo nati entrambi in un anno turbolento quale il 1798, il primo il 24 ottobre ed il secondo il 2 ottobre, ambedue a Torino, piemontesi ed il Piemontese era, secondo una definizione del d'Azeglio, “duro a se stesso, sopporta ogni malanno, non teme la vita travagliata, né il pericolo, quando è pel suo paese, la sua Casa di Savoia, il suo onore”.

Esponente di una nobile famiglia, ultimo di otto figli dell'austero e cattolicissimo Marchese Cesare d'Azeglio e di Cristina Morozzo di Bianzé, Massimo ereditò dai genitori la fermezza del carattere e l'intransigenza nei principi. Costretto, con la sua famiglia all'esilio a Firenze, durante l'occupazione francese del Piemonte, dal 1800 al 1807, ritornò in patria con la restaurazione, intraprese la carriera militare nel Piemonte Reale Cavalleria che lasciò nel marzo 1819 per recarsi a Roma e dedicarsi alla sua passione: la pittura di paesaggio istoriato, allora molto in voga. Si trasferì a Milano, dopo la morte del pa-

dre, nel 1830, e sposò l'anno dopo la figlia primogenita di Alessandro Manzoni, Giulia, dalla quale ebbe una figlia, Alessandrina. In quegli anni frequentò letterati ed artisti ed affiancò alla sua già celebre attività di pittore, quella di letterato e romanziere ottenendo un grande successo di pubblico e presso la critica.

Lasciate poi la penna ed il pennello iniziò ad occuparsi di politica perché come scrisse egli stesso nei “Ricordi”: “mi sentivo il bisogno di una grande occupazione d'intelletto e di cuore” ed aggiunse: “ci pensò la Provvidenza a trovarmela, e fu tale che mi ha dato da fare più che non immaginavo”. Massimo d'Azeglio, insieme al fratello Roberto ed a Cesare Balbo apparteneva a quella nobiltà piemontese moderata e liberale che era contraria ai moti sanguinari ed alle sporadiche rivolte locali, era l'uomo delle riforme graduali, vicino a Carlo Alberto dopo il 1830-31 come molti altri esponenti dell'aristocrazia piemontese e prospettava l'opportunità di un accordo di tutte le forze liberali della penisola con il Piemonte sotto l'egida di Re Carlo Alberto e con il ricorso a metodi legali. Antisettario ed antirivoluzionario, il d'Azeglio si recò nelle Romagne in un momento in cui il rivoluzionarismo era in crisi e cercò di convincere i rivoluzionari romagnoli che non era più il tempo delle congiure e delle rivolte ma che occorreva avere fede in Carlo Alberto, il solo tra i Principi italiani che avesse ambizione, volontà e forza per scacciarlo straniero dal suolo italiano.

Al suo ritorno dal viaggio nelle Romagne, nell'ottobre del 45, Massimo d'Azeglio si decise a chiedere un'udienza a Re Carlo Alberto. Gli aveva già parlato una prima volta il 25 gennaio 1829 ed in quell'occasione Carlo Alberto gli aveva detto: “vous savez que nous sommes vieux amis!”. Ma quei tempi erano lontani e la situazione politica era profondamente mutata. Era la prima volta che un Italiano si recava da un Re in nome di un



Massimo d'Azeglio in un ritratto fotografico

popolo ed in nome di rivoluzionari che disperavano delle rivoluzioni. Dopo avere ampiamente esposto la situazione politica in Romagna, il d'Azeglio disse al Sovrano che era necessario ed urgente cercare dei rimedi ad evitare rivoluzioni, eccidi ed intervento straniero ed attese trepidante la risposta del Re.

Carlo Alberto, in piedi di fronte a lui, pallido ma franco e con un sorriso che ne rischiarava un poco il volto severo, fissandolo negli occhi, risoluto e tranquillo rispose con quelle storiche parole:

“Faccia sapere a quei signori che stiano in quiete e non si muovano, non essendovi per ora nulla da fare; ma che siano certi, che, presentandosi l'occasione, la mia vita, la vita dei miei figli, le mie armi, i miei tesori, il mio esercito, tutto sarà speso per la causa italiana”.

Fu lo stesso Massimo d'Azeglio a narrare questo episodio nell'ultimo capitolo dei “Ricordi” di cui costituisce una delle pa-

(Continua da pagina 2)

gine più belle e più note. Questo fu davvero il prologo del Risorgimento italiano! Come scrisse poi il d'Azeglio: "Chi mi avesse detto che quella grande occasione così lontana d'ogni previsione nel '45 e che ambedue dovevamo disperare di vedere mai, era da Dio stabilita tre anni dopo? E che in quella guerra, tanto impossibile secondo le apparenze d'allora, egli doveva perdervi la corona e poi la patria e poi la vita..."

Con lo scoppio della Prima Guerra d'Indipendenza, coerente alla propria fede, Massimo d'Azeglio partì per il campo di battaglia come aiutante del generale Giovanni Durando, comandante delle truppe regolari pontificie ed il 10 giugno 1848 venne gravemente ferito a Monte Berico nella difesa di Vicenza. Ritornato a Torino rifiutò il 10 dicembre l'offerta della presidenza del consiglio, lasciando il posto al Gioberti, ma dopo l'abdicazione di Re Carlo Alberto ed il fallimento dell'esperimento del De Launay si decise ad accettare la proposta del nuovo Re Vittorio Emanuele II il 7 maggio 1849.

"Porsi al timone quando la nave è sdruciu-

fuorusciti e l'amnistia a causa dell'opposizione della Sinistra si dovette operare lo scioglimento della Camera con il secondo Proclama di Moncalieri, del 20 novembre 1849, un gesto audace, voluto dal d'Azeglio che fu l'artefice del proclama, che consentì di salvare gli ordinamenti costituzionali contro ogni possibile pericolo di reazione e fece trionfare la fede nei principi statutari e nelle istituzioni liberali in un momento d'estrema difficoltà.

Il Proclama di Moncalieri fu un atto che impegnava la Monarchia, facendo intervenire direttamente la Corona nel dibattito, un atto di audacia fortunato che risuonò con energia insolita nell'appello al popolo e che rivelò la mano ferma del d'Azeglio, fautore dello Stato forte ma nell'ambito della legge. Fu lo stesso d'Azeglio in una lettera alla moglie a rivendicare a sé la paternità del Proclama di Moncalieri che fu un capolavoro di saggezza politica. Con l'intervento personale il Re si appellò direttamente al suo popolo, assumendo la sua responsabilità ed alla fine vinse, salvando l'integrità dello Statuto. Nel Proclama di Moncalieri Re Vittorio Emanuele II così si rivolse ai suoi sudditi:

"Per la dissoluzione della Camera dei Deputati, le libertà del paese non corrono rischio veruno.

Esse sono tutelate dalla venerata memoria di Re Carlo Alberto mio padre, sono affidate all'onore di Casa Savoia, sono protette dalla religione de' miei giuramenti; chi oserebbe

Un dipinto di Massimo D'Azeglio



ta dalle percosse della tempesta e fa segno di affondare, non è impresa da tutti, e richiedeva, ad assumerla, il grande animo del d'Azeglio" scrisse pittorescamente il Camerini. Conclusa in mezzo ad ogni difficoltà la pace con l'Austria il 6 agosto 1849 che vedeva ridotta l'indennità da 230 a 70 milioni e salvato lo Statuto albertino, integro il territorio del Piemonte, salvo l'onore del paese per le questioni dei



Una Casa per gli Amici di Francesco
onlus

Si ringrazia sentitamente

**l'Associazione AIRH,
e la persona del suo delegato**

LINO GIACOMA ROSA

**per il sostegno all'istruzione dei ragazzi affetti da patologia autistica del Canavese
e si rilascia ricevuta della somma raccolta di 8.328,00 € (Ottomilatrecentoventotto euro)**

**p. Una Casa per gli Amici di Francesco onlus
Firenze Cossalter Faletti**

IL PAPA AL NUOVO AMBASCIATORE D'ITALIA PRESSO LA SANTA SEDE

Dal discorso pronunciato dal Santo Padre Benedetto XVI al nuovo Ambasciatore d'Italia presso la Santa Sede, Dr. Antonio Zanardi Landi, Conte di Veano, in occasione della presentazione delle lettere credenziali

"Ricambio il suo saluto, unendo l'augurio che il Popolo italiano, fedele ai principi che ne hanno ispirato il cammino nel passato, sappia anche in questo tempo, segnato da vasti e profondi mutamenti, continuare ad avanzare sulla via dell'autentico progresso. L'Italia potrà così offrire alla Comunità internazionale un prezioso contributo, promuovendo quei valori umani e cristiani, che costituiscono un irrinunciabile patrimonio ideale e che hanno dato vita alla sua cultura e alla sua storia civile e religiosa. Da parte sua la Chiesa cattolica non cesserà di offrire alla società civile, come già in passato, il suo apporto specifico, promuovendo ed elevando quello che di vero, buono e bello si trova in essa, illuminando tutti i settori dell'attività umana con i mezzi che sono conformi al Vangelo e in armonia con il bene di tutti, secondo la diversità dei tempi e delle situazioni.

In tal modo si realizza, infatti, quel principio enunciato dal Concilio Vaticano II, secondo cui "la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo. Tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale delle stesse persone umane". Tale principio, che è autorevolmente presentato anche dalla Costituzione della Repubblica Italiana (cfr art. 7), fonda le relazioni tra la Santa Sede e lo Stato Italiano, come ribadito anche nell'Accordo che nel 1984 ha apportato modifiche al Concordato Lateranense. In esso vengono così riaffermate sia l'indipendenza e la sovranità dello Stato e della Chiesa, sia la reciproca collaborazione per la promozione dell'uomo e del bene dell'intera comunità nazionale. Nel perseguire tale obiettivo, la Chiesa non si propone mire di potere, né pretende privilegi o aspira a posizioni di vantaggio economico e sociale. Suo solo scopo è servire l'uomo, ispirandosi, come norma suprema di condotta, alle parole e all'esempio di Gesù Cristo che "passò beneficiando e risanando tutti".

Pertanto, la Chiesa cattolica chiede di essere considerata per la sua specifica natura e di poter svolgere liberamente la sua peculiare missione per il bene non solo dei propri fedeli, ma di tutti gli Italiani.

Proprio per questo, come ebbi ad affer-

mare lo scorso anno in occasione del Convegno ecclesiale di Verona, "la Chiesa non è e non intende essere un agente politico. Nello stesso tempo ha un interesse profondo per il bene della comunità politica, la cui anima è la giustizia, e le offre a un duplice livello il suo contributo specifico".

Ed aggiungevo che "la fede cristiana purifica la ragione e l'aiuta ad essere meglio se stessa: con la sua dottrina sociale pertanto, argomentata a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano, la Chiesa contribuisce a far sì che ciò che è giusto possa essere efficacemente riconosciuto e poi anche realizzato. A tal fine sono chiaramente indispensabili le energie morali e spirituali che consentano di anteporre le esigenze della giustizia agli interessi personali, o di una categoria sociale, o anche di uno Stato: qui c'è per la Chiesa uno spazio assai ampio, per radicare queste energie nelle coscienze, alimentarle e irrobustirle".

Formulo di cuore l'auspicio che la collaborazione tra tutte le componenti della stimata Nazione che Ella rappresenta, contribuisca non solo a custodire gelosamente l'eredità culturale e spirituale che la contraddistingue e che fa parte integrante della sua storia, ma sia ancor più stimolo a ricercare vie nuove per affrontare in modo adeguato le grandi sfide che contrassegnano l'epoca post-moderna. Tra queste, mi limito a citare la difesa della vita dell'uomo in ogni sua fase, la tutela di tutti i diritti della persona e della famiglia, la costruzione di un mondo solidale, il rispetto del creato, il dialogo interculturale e interreligioso.

Al riguardo, Ella, Signor Ambasciatore, ha voluto già sottolineare come l'armonia dei rapporti tra Stato e Chiesa abbia permesso il conseguimento di importanti obiettivi nel promuovere un umanesimo integrale. Certamente, molto resta da fare, e il 60° anniversario della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, che cadrà nel prossimo anno, potrà costituire un'utile occasione per l'Italia di offrire il proprio

apporto alla creazione, in campo internazionale, di un giusto ordine al cui centro ci sia sempre il rispetto per l'uomo, per la sua dignità e per i suoi inalienabili diritti. A questo facevo riferimento nel Messaggio per la Celebrazione della Giornata Mondiale della Pace di quest'anno dicendo: "A tale Dichiarazione si guarda come ad una sorta di impegno morale assunto dall'umanità intera. Ciò ha una sua profonda verità soprattutto se i diritti descritti nella Dichiarazione sono considerati come aventi fondamento non



semplicemente nella decisione dell'assemblea che li ha approvati, ma nella natura stessa dell'uomo e nella sua inalienabile dignità di persona creata da Dio".

Notavo poi che "è importante che gli Organismi internazionali non perdano di vista il fondamento naturale dei diritti dell'uomo. Ciò li sottrarrà al rischio, purtroppo sempre latente, di scivolare verso una loro interpretazione solo positivista. Se ciò accadesse, gli Organismi internazionali risulterebbero carenti dell'autorevolezza necessaria per svolgere il ruolo di difensori dei diritti fondamentali della persona umana e dei popoli, principale giustificazione del loro stesso esistere ed operare". L'Italia, in virtù della sua recente elezione quale membro del Consiglio per i Diritti Umani e ancor più per la sua peculiare tradizione di umanità e generosità, non può non sentirsi impegnata in un'opera infaticabile di costruzione della pace e di difesa della dignità della persona umana e di tutti i suoi inalienabili diritti, compreso quello della libertà religiosa.

Signor Ambasciatore, concludendo queste mie riflessioni, vorrei assicurarLe la stima ed il sostegno mio e dei miei collaboratori, perché Ella possa portare a felice compimento l'alta missione che Le è stata affidata. Invoco, a tale fine, la celeste intercessione del Poverello di Assisi, di santa Caterina da Siena e specialmente la materna protezione di Maria "Castellana d'Italia", mentre sono lieto di impartire a Lei, alla Sua famiglia e all'amato Popolo italiano una speciale Benedizione Apostolica".

ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Il Santo Padre ha nominato un nuovo Gran Maestro dopo un apostolato di 11 anni del Cardinale Furno



L'Ordine ha una struttura prettamente gerarchica, al vertice della quale si pone il Cardinale Gran Maestro che, nominato direttamente dal Santo Padre, regge e governa l'Ordine.

Il Gran Maestro si avvale della collaborazione di un ente consultivo, il Gran Magistero, cui è affidato il compito di concordare e definire annualmente con il Patriarcato Latino di Gerusalemme i programmi operativi e gli interventi a favore delle Strutture cristiane in Terra Santa, nonché i relativi tempi e le modalità di attuazione. La Presidenza del Gran Magistero costituita dal Governatore Generale, dai Vice Governatori Generali e dal Cancelliere dell'Ordine rappresenta l'organo esecutivo del Gran Magistero.

La struttura operativa si articola poi su due distinte gerarchie, quella Ecclesiastica, cui è affidata la responsabilità dello sviluppo spirituale dell'Ordine, sotto la guida del Cancelliere e del Cerimoniere, e quella Laica, cui è affidata la responsabilità gestionale dell'Ordine sotto la guida del Governatore Generale.

Alla gerarchia Ecclesiastica è affidato il compito della definizione dell'attuazione dei programmi e delle iniziative per lo sviluppo spirituale dei membri dell'Ordine, mentre alla gerarchia Laica è affidato il compito della gestione della struttura operativa dell'attività sociale e caritativa verso la Terra Santa.

L'Ordine è suddiviso in Luogotenenze le quali sono suddivise in Sezioni, che a loro volta, se ne esistono i presupposti, possono essere suddivise in Delegazioni. Il

Luogotenente, i Presidi (Responsabili delle Sezioni) ed i Delegati (Responsabili delle Delegazioni), sono affiancati da una struttura Ecclesiastica parallela costituita dai Priori rispettivamente di Sezioni e Delegazioni. Tutte queste cariche hanno carattere prettamente operativo in quanto deleghe gestionali, e quindi non rappresentano titoli onorifici. Soggette a valutazione sulla efficacia e la correttezza esecutiva dei compiti affidati, hanno durata quadriennale eventualmente rinnovabile. La proposta di nomina ai vari livelli operativi è affidata al diretto superiore, e sottoposta all'approvazione finale delle gerarchie superiori e del Gran Magistero.

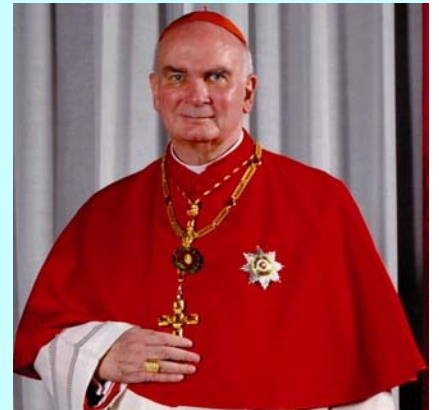
L'Ordine attualmente è suddiviso in 52 Luogotenenze: 24 in Europa, 15 nel Nord America, 5 in Sud America e 6 in Australia ed Estremo Oriente.

UN GRAN MAESTRO ORIGINARIO DEGLI USA

Il Cardinale John Patrick Foley, nato l'11 novembre 1935 a Sharon Hill (Philadelphia), ha studiato alla St. Joseph's University di Philadelphia - dove fu eletto Presidente dell'Assemblea degli studenti nel 1956 - e dove prese il baccellierato "summa cum laude" in Storia nel 1957. Diplomato in filosofia nel 1958., fu ordinato sacerdote il 19 maggio 1962. Nel 1963 fu nominato assistente-direttore del *Catholic Standard and Times* di Philadelphia; inviato a Roma per gli studi universitari continuò a lavorare per lo stesso giornale durante il Concilio Vaticano II. Dopo la licenza in Filosofia nel 1964 prese il dottorato "cum laude" nel 1965 presso l'Angelicum in Roma, difendendo la Tesi su "Natural Law, Natural Right and the Warren Court". Nel 1966 ottenne il Master Degree in giornalismo "magna cum laude" presso la Columbia University di New York, dove fu eletto presidente dell'Assemblea degli studenti della Scuola di Giornalismo e rappresentante del Consiglio Universitario. Dal 1966 al 1974 egli è stato co-produttore e collaboratore presso la stazione radiofonica locale WFIL, nonché co-produttore della serie televisiva "The Making of a Priest" per il "Group W", ed ha collaborato in altri programmi radiofonici e televisivi. Direttore del *Catholic Standard and Times* (1970-84), nel 1976 fu nominato Prelato d'onore di Sua Santità. E' stato Consigliere di Amministrazione del Congresso Eucaristico Internazionale in Philadelphia (1976), del Consiglio regionale della Conferenza Nazionale dei Cristiani e degli Ebrei (1968-83), del Consiglio Direttivo (1977-84) e Vice Presidente della Catholic Press Association degli Stati Uniti e Canada (1981-84), nonché Vice Presidente della Commissione Etica per lo Stato della Pennsylvania (1979-84), Segretario dell'informazione per gli incontri della Conferenza Episcopale USA (1969-84) e addetto stampa per la lingua inglese durante la visita di Giovanni Paolo II in Irlanda e negli USA (1979) e per il Sinodo dei Vescovi a Roma (1980).

Il 9 aprile 1984, Giovanni Paolo II lo ha nominato Presidente della Pontificia Commissione (ora Pontificio Consiglio) per le Comunicazioni Sociali, elevandolo in qualità di Arcivescovo alla Sede titolare di Neapolis in Proconsulari. Nell'agosto 1984 divenne Presidente del Consiglio di Amministrazione del Centro Televisivo Vaticano, fino al dicembre 1989 e responsabile della Filмотeca Vaticana. Membro della Pontificia Commissione per l'America Latina e del Pontificio Consiglio per la Cultura (1984-89). Il 27 giugno 2007 è stato nominato, da Papa Benedetto XVI, Pro-Gran Maestro dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, e creato Cardinale il 24 novembre 2007. E' Cappellano di Gran Croce del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Gli è stata conferita la Laurea Honoris Causa dalla St. Joseph's University (1985), Philadelphia, dall'Allentown College of St. Francis de Sales (1990), dalla Catholic University of America, Washington D.C. (1996), dall'Assumption College, Worcester, MA. (1997), dalla Regis University, Denver, Colorado (1998), dalla John Cabot University, Roma (1998), e dalla University of Portland, Oregon (2007). Ha ricevuto il Premio St. Francis de Sales dalla Catholic Press Association (1984), il Journalism Alumni Award dalla Columbia University, New York (1996), il Premio Sourin dalla Catholic Philopatrian Literary Institute di Philadelphia per i molti servizi resi alla Chiesa e allo Stato (1990), il President's Medal dall'Holy Family College, Philadelphia (1996), il Barry Award dalla American Catholic Historical Society di Philadelphia, (1997) e il Shield of Loyola Award dalla St. Joseph's University, Philadelphia (1997).



I GIOIELLI DEL PATRIMONIO DELL'ORDINE MAURIZIANO (II)

Nelle ultime settimane si è parlato spesso del patrimonio immobiliare di Casa Savoia, confondendo quello privato con quelli della Corona e dell'Ordine Mauriziano. Dopo le generose donazioni nel 1919 di Re Vittorio Emanuele III, le proprietà private erano pochissime mentre quelle dell'Ordine Mauriziano sono sempre state separate dalle altre e nessuno potrà mai rivendicarle.

ABBAZIA DI SANT'ANTONIO DI RANVERSO



L' Abbazia fu fondata dal Beato Conte di Savoia Umberto III (figlio del fondatore dell'Abbazia di Altacomba, Amedeo III, morto crociato a Nicosia) sul finire del secolo XII e affidata ai Monaci Antoniani, venuti dalla Francia, i quali gestivano anche il piccolo Ospedale accanto alla Chiesa, ove venivano assistiti i pellegrini affetti da lebbra. Nel XIII e XIV secolo l'Abbazia subì molti ampliamenti e rifacimenti e sul finire del 1400 si arricchì delle pregevoli decorazioni in terracotta sagomate con disegni di fiori e frutta, sugli archi di ingresso e sulla facciate dell'Ospedale.

Pure del '400 sono i mirabili affreschi di Giacomo Jaquerio che decorò l'interno dell'Abbazia. L' altare maggiore della Chiesa è sovrastato dallo splendido polittico di Defendente Ferrari eseguito nel 1531 per commessa della Comunità di Moncalieri.

A Ranverso, gli Antoniani cessarono la loro attività nel 1776 quando la proprietà del complesso, con le sue dipendenze agrarie, passò all'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro, secondo il disposto di una bolla pontificia.

La sacrestia è affrescata dal Jaquerio con le drammatiche scene della Passione realizzate in uno stile che alle eleganti cadenze del gotico fiorito unisce accenti di intenso realismo.



Orario: ore 9.00 - 12.30 (ultimo ingresso ore 12.00) e 15.00 - 17.30 (ultimo ingresso ore 17.00) Chiusa il lunedì.

Ingresso: Euro 2,60, Euro 1,60 ridotto, Euro 1,00 (scuole e oltre 65 anni).

Prenotazioni: indispensabili per gruppi organizzati e scuole.

CHIESA DI S. CATERINA DI ASTI



L'impero romano, in espansione, incorporò nel suo territorio Asti, col nome di *Hasta Pompeia*. Diventò ben presto colonia fra le più importanti dell'antica Liguria. Ubicata in pianura, venne fortificata per fronteggiare eventuali assalti esterni o ribellioni vicine, da una robusta cerchia di mura, in cui si aprivano porte d'accesso, fiancheggiate da torri di difesa.

Di questo tipo è la *Torre Rossa*, datata al I secolo, nel periodo augusteo. Come tutte le costruzioni difensive romane, che privilegiavano la solidità al decoro esteriore, venne innalzata su un robusto basamento a 16 lati. La Torre diventa richiamo religioso nel momento in cui vi venne imprigionato S. Secondo (119), che Asti avrebbe eletto a Santo protettore suo e della relativa Diocesi. In seguito a questo fatto la Torre Rossa venne chiamata anche *Torre di San Secondo*.

La chiesa venne innalzata nel corso del 1700, dopo che, nel 1732, si decise di demolire la costruzione preesistente, perché seriamente compromessa nelle strutture. Tale costruzione era chiamata Chiesa di San Secondo della Torre, per la sua vicinanza alla Torre Rossa. La chiesa suggestiona per la solenne imponenza, ma il sapiente uso di accorgimenti architettonici snellisce la mole maestosa, che dà l'impressione di innalzarsi agile verso il cielo. Il barocco si unisce in Santa Caterina

ad un desiderio di chiarezza formale, che si traduce in un'anticipazione di forme neoclassiche.

L'interno si rivela interessante non solo per i virtuosismi architettonici, ma anche per la ricchezza di decorazioni per le quali sono stati usati materiali diversi. Marmi, stucchi, pitture, dipinti, statue si alternano costringendo lo sguardo a spostarsi in continuazione, attratto da viste sempre nuove.



INTERVENTI UMANITARI DELL' AIRH

Sono stati donati dolci, viveri e/o doni natalizi a Capriva del Friuli (GO) alla Scuola Materna di Villa Russiz, a Medea (GO) all'Istituto S. Maria della Pace, a Gradisca d'Isonzo (GO) alla parrocchia di S. Valeriano, ad Udine all'Associazione Io, Tu, Noi ed alla Parrocchia S. Pio X, a Palmanova (UD) alla Scuola materna "Regina Margherita" ed al Comitato femminile della CRI, a Genova al *Centro di ascolto vicariale* della chiesa di S. Rocco a Molassana ed ai ricoverati all'IST (Istituto per la ricerca sul cancro), a Pompei (NA) agli ospiti della Casa di riposo Carmine Birelli e a Religiose, a Castellamare di Stabia (NA) alle Suore Adoratrici del SS.mo Sacramento, a Torre del Greco (NA) alla Casa di riposo, a Modena alla mensa dell'Abbazia di S. Pietro, alla Casa di riposo di Baschi (Terni).

INFORMAZIONE: FONTE DI LIBERTÀ

"Non esiste delitto, inganno, trucco, imbroglio e vizio che non vivano della loro segretezza.

Portate alla luce del giorno questi segreti, descriveteli, rendeteli ridicoli agli occhi di tutti e prima o poi la pubblica opinione li getterà via.

La sola divulgazione di per se non è forse sufficiente, ma è l'unico mezzo senza il quale falliscono tutti gli altri".

Joseph Pulitzer

CAMERA DEI DEPUTATI

Il portale (<http://camera.archivioluca.com/archivioluca/camera/>) permette di accedere a tutte le immagini e ai materiali audiovisivi d'archivio dell'Istituto Luce riguardanti la Camera dei deputati. Oltre a consentire la ricerca libera nei circa 1-4.000 filmati e 20.000 fotografie disponibili, il portale organizza i contenuti più rilevanti nelle seguenti sezioni:

- *Directory*, suddivisa in percorsi tematici, permette la consultazione di alcuni tra i documenti più significativi per ciascun percorso, accuratamente selezionati dall'Archivio storico del Luce;

- *In primo piano*, che sarà periodicamente aggiornata, propone alcuni filmati, corredati da apposite schede riassuntive, relativi all'argomento scelto di volta in volta. La sezione debutta con il tema dell'integrazione europea, in occasione del cinquantesimo anniversario della firma dei Trattati di Roma;

- *La costituzione italiana nell'archivio Luce* presenta 7 filmati sulla Costituzione prodotti dal Luce negli anni Sessanta;

- *I Presidenti della Camera nell'archivio Luce* permette una navigazione biografica tra i materiali di repertorio dal 1919 al 1994 (l'ultimo Presidente presente nelle immagini del Luce è l'attuale Capo dello Stato). Diversamente dalle immagini fotografiche e dai documenti audiovisivi presenti nella sezione "Directory", frutto di una selezione, questa sezione comprende tutto il materiale d'archivio relativo a ciascuno dei Presidenti in elenco, peraltro non limitato ai periodi di rispettiva presidenza, ma riguardante l'intero arco della loro carriera politica.

Fino al 3 febbraio, nella Sala della Regina, mostra *Il Quarto Stato* di Pellizza da Volpedo e *Il Quinto Stato* di Mario Ceroli, a cura del Direttore dell'Istituto italiano di cultura a New York, Dr Renato Miracco.

La mostra è aperta al pubblico, a Palazzo Montecitorio, dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 20 e il sabato dalle 9.30 alle 13. Ingresso libero da Piazza del Parlamento n. 25.

CONVERTIRE LA PATENTE MILITARE DI GUIDA IN PATENTE CIVILE

Militari in congedo

- La richiesta deve essere presentata inderogabilmente entro un anno dalla data del congedo

- Compilare modello TT 2112 (in distribuzione presso gli Uffici)

- Allegare: Attestazione del versamento di € 9,00 sul. c/c 9001; Attestazione del versamento di € 29,24 sul c/c 4028; Certificato medico in bollo (e relativa fotocopia), con fotografia, la cui data non sia anteriore a sei mesi, rilasciato da un medico di cui all'art. 119 del Codice della Strada (v. elenco in basso) 2 foto recenti formato tessera, di cui una autenticata, su fondo bianco ed a capo scoperto, su carta non termica; Autocertificazione contenente le stesse informazioni del foglio di congedo e fotocopia del congedo stesso (esclusi gli ufficiali); (*); Autocertificazione contenente le stesse informazioni dello stato di servizio rilasciato dal distretto militare ed eventuale fotocopia dello stesso (solo per gli ufficiali) (*); Allegato N rilasciato dall'autorità militare in originale (*)

- Eventuale patente civile posseduta dal richiedente (in visione) e relativa fotocopia fronte-retro

- L'eventuale patente civile già posseduta dall'interessato deve essere consegnata all'Ufficio Provinciale della Motorizzazione al momento del ritiro della patente convertita.

Militari in servizio

I documenti contrassegnati con (*) sono sostituiti con i seguenti:

- Patente militare (in visione) e relativa fotocopia completa di tutte le sue parti

- Autocertificazione relativa allo stato di servizio

- Dichiarazione di servizio del Corpo d'appartenenza

CMI: VERSO LA VI CONFERENZA PROGRAMMATICA

La VI Conferenza Programmatica, sul tema *Il mezzogiorno: aspettative, opportunità e priorità*, si terrà dal 14 al 17 marzo 2008 in Italia e in Francia (Nizza). Nella pratica della totale trasparenza che caratterizza il CMI, gli atti, come i precedenti, saranno riassunti e pubblicati e potranno essere scaricati dal nostro sito: www.tricolore-italia.com.

TUTTI I SOVRANI D'ITALIA NELLA BASILICA DEL PANTHEON IN ROMA!

Domenica 23 dicembre 2007, nella sua cronaca quotidiana sul *Corriere della Sera*, l'Ambasciatore Sergio Romano ha pubblicato e risposto alla seguente lettera:

GLI ULTIMI RE AL PANTHEON: SCELTA UTILE PER IL PAESE

Mi sembrava, ma forse mi sbaglio, che il Pantheon non fosse la tomba di famiglia dei Savoia, ma il tempio dove riposano le glorie nazionali. Sarebbe interessante che lei ci spiegasse per quali alti meriti si siano distinti gli ultimi due discendenti, perché le loro salme vengano tumulate nel Pantheon.

Carmine Casale

Caro Casale,

i Savoia hanno due tombe di famiglia.

La più antica è l'abbazia di Hautecombe, in Savoia, fondata da Amedeo III (1087-1148), dove sono sepolti, insieme ai conti e ai duchi della dinastia, Umberto II e sua moglie Maria José.

La più recente è la cripta della Basilica di Superga, nei pressi di Torino.

Fu costruita da Vittorio Amedeo II dopo la vittoria dell'esercito piemontese durante l'assedio di Torino, nel 1706, e divenne da allora la tomba dei re di Sardegna, con la sola eccezione di Carlo Felice, morto nel 1831, che volle essere sepolto a Hautecombe. (*è stato dimenticato che Carlo Emanuele IV, fratello maggiore di Carlo Felice, è sepolto a Roma nella chiesa di Sant'Andrea al Quirinale dei gesuiti dove morì - ndr*)

Il dibattito sul luogo che avrebbe dovuto accogliere le salme dei re d'Italia cominciò immediatamente dopo la morte di Vittorio Emanuele II nel 1878.

Qualcuno fu favorevole alla tesi della continuità dinastica e propose che il «padre della patria» venisse sepolto a Superga. Ma Francesco Crispi, allora ministro degli Interni nel governo di Agostino Depretis, sostenne che occorreva voltare pagina e sottolineare la differenza fra il

regno antico e il regno nuovo, creato con il contributo determinante delle forze risorgimentali (*già iniziato col nome di Umberto I e non IV - ndr*).

Se la capitale dello Stato degli italiani era a Roma, occorreva quindi che il corpo del sovrano riposasse in una chiesa romana.

La scelta cadde sul Pantheon per molte ragioni. Era un tempio pagano a cui il cattolicesimo aveva imposto i suoi simboli senza riuscire a mutarne i caratteri, una chiesa che non aveva, e non ha nemmeno oggi, odore d'incenso.

Ed era infine il nome della chiesa che Luigi XV fece costruire a Parigi nel 1764 e che la rivoluzione francese trasformò in tempio laico delle glorie nazionali, da Voltaire a Rousseau, da Victor Hugo a Zola, da Gambetta a Jaurès. È questa probabilmente la ragione per cui lei, caro Casale, crede che il Pantheon fosse destinato alle «glorie nazionali».

L'idea di una chiesa dedicata alle personalità più eminenti della storia italiana fu parzialmente realizzata nella chiesa di Santa Croce a Firenze, dove vennero sepolti, talora trasferendoli da una precedente sepoltura, i resti di Vittorio Alfieri, Machiavelli, Leon Battista Alberti, Galileo, Foscolo, Rossini e, nel 1944, Giovanni Gentile.

Resta la sua domanda sui meriti che giustificherebbero la sepoltura di Vittorio Emanuele III e Umberto II al Pantheon.

Potrei rispondere che il primo ebbe certamente il merito di rappresentare l'unità nazionale nei momenti più difficili della Grande guerra e che il secondo, accettando il risultato del referendum del 1946, risparmiò al Paese una guerra civile.

Ma la ragione per cui la traslazione delle salme al Pantheon sarebbe opportuna è un'altra.

Nel bene e nel male, i Savoia sono indissolubilmente legati alla storia nazionale italiana. I loro errori e le loro colpe sono strettamente intrecciati con gli errori e le colpe di un popolo in cui nessuno, quali che siano le sue convinzioni politiche, ha il diritto di scagliare la prima pietra. Sono interamente «nostri», in altre parole, e dovrebbero stare fra noi, come una sorta di specchio in cui gli italiani possano meglio leggere la propria storia.

Sergio Romano

Agjpress - Notizia n.13693

del 28/12/2007 - 10:50:37

60 anni fa moriva Vittorio Emanuele III

L'Associazione "Amici della Real Casa Savoia" (ARCS), aderente al "Coordinamento Monarchico Italiano" (CMI), ricorda che l'11 novembre 1869 nasceva nella città partenopea il primo Principe di Napoli poi Vittorio Emanuele III, Re d'Italia per 46 anni: dal 29 luglio 1900 al 9 maggio 1946, quando a Napoli, a Villa Maria Pia, abdicò in favore del figlio, Principe Ereditario Umberto.

Da Napoli partì con la Regina Elena per Alessandria d'Egitto, ove morirà il 28 dicembre 1947. Vi è tuttora sepolto, nella Cattedrale di S. Caterina.

Parecchi italiani non ricordano che Re Vittorio Emanuele III fu il Capo di Stato che completò l'Unità della nostra Patria, che durante la prima guerra mondiale visse costantemente al fronte come soldato tra i soldati, che finita la guerra rinunciò allo stipendio annuo di 1,000 000 di lire per aiutare l'economia nazionale e facilitare la ripresa del Paese, che donò molti dei beni, anche immobili, della Famiglia Reale (non della Corona) allo Stato.

Dopo il 25 luglio 1943, con la sfiducia espressa dal Gran Consiglio del fascismo a Mussolini, il Re poté finalmente fermare, nel rispetto delle leggi vigenti, colui che per 20 anni e dopo elezioni democratiche, era assunto a Capo del Governo.

Per garantire la necessaria continuità allo Stato, il Sovrano spostò con fermezza il Governo e la Corona da Roma a Brindisi, lembo di terra italiana ancora libero da qualunque presenza straniera. Nel 1946 abdicò in favore del figlio, il Principe Umberto, ed assunse il titolo di Conte di Pollenzo.

Alla partenza per l'esilio indirizzò una lettera al Presidente del Consiglio, donando la Sua inestimabile collezione di monete al popolo italiano.

Oggi (28 dicembre) ricorrono 60 anni dalla morte del terzo Sovrano dell'Italia unita: l'ARCS ed il CMI chiedono la Sua sepoltura a Roma, nel Pantheon, tempio destinato dalla storia ai Reali d'Italia.

Caltanissetta, 28 dicembre 2007

Antonio Alberto Stella

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

I MEDIA E IL LORO USO DAGLI ITALIANI NEL 2007

Internet non ha marginalizzato il libro, cresce il pubblico dei lettori dei giornali e della stampa gratuita



Oggi abbiamo già a disposizione 8 diversi media e ben 20 modalità alternative di accedervi, amplificando ulteriormente gli accessi individuali ad essi

La televisione tradizionale risulta sempre il mezzo più usato, con il 92,1% di utenti complessivi, ma la tv satellitare raggiunge il 27,3% e la digitale terrestre il 13,4% degli italiani sopra i 14 anni. Per la radio, al 56% di utenti da autoradio e al 53,7% di ascoltatori da apparecchi tradizionali vanno aggiunti il 13,6% di utenti da lettore Mp3 e il 7,6% da internet; per i quotidiani oltre al 67% legge un giornale acquistato in edicola e ci sono 34,7% di lettori di quotidiani gratuiti e il 21,1% di frequentatori delle pagine on line. L'integrazione tra i media ne incrementa l'uso, coinvolgendo in questo aumento d'attenzione anche quelli tradizionali. Mai la lettura di libri e giornali in Italia aveva raggiunto punte così elevate. Il 59,4% di italiani che hanno letto almeno un libro nel 2007 è un risultato confortante, ma il 52,9% ne ha letti almeno tre. La stessa tenuta di settimanali (40,3%) e mensili (26,7%) conferma che la società digitale non solo non segna la fine della circolazione della carta stampata, ma che anzi la sostiene.

Nel 2007 gli utenti della televisione in generale sono passati dal 94,4% al 96,4% della popolazione. La tv satellitare, in un anno, è passata ad attirare dal 17,7% al 28,3% degli utenti di tv, il digitale terrestre dal 7% al 13,9% e anche tutte le altre forme di tv fanno notevoli passi in avanti.

Più netto risulta il progressivo passaggio dalla televisione tradizionale a tutte le forme di tv digitale tra i giovani. Il 99,1% di spettatori giovani di tv tradizionale del 2007 si ridimensiona nel 2007 al 93,5%, con la tv satellitare che arriva al 41%, la tv via cavo al 9,4% e la tv via internet all'8,6%. Tra i diplomati e i laureati c'è sempre un buon 94% che segue la tv tradizionale, però anche un 34,5% di pubblico di tv satellitare e un 16,2% del digitale terrestre, a cui si aggiunge anche un 7,1% di utenti di tv via internet e un 6,3% di tv via cavo.

Il pubblico dei lettori dei giornali cresce, visto che nel 2007 è entrato in contatto con la stampa d'informazione quotidiana il 79,1% degli italiani: fra quotidiani tradizionali acquistati in edicola, giornali che vengono distribuiti gratuitamente



(free press) e siti internet aggiornati continuamente dai quotidiani (on line). Circa il 30% legge solo quotidiani a pagamento, a cui si aggiunge un altro 30% che legge sia quelli a pagamento che quelli free, un altro 11% circa quelli a pagamento e on line, quasi il 13% tutti e tre. Calcolando che a leggere solo la stampa free sono meno del 10% dei lettori, si può constatare che ad accostarsi ad un solo modello di informazione a stampa sono sempre il 45% circa di italiani che da decenni costituiscono la tradizionale platea dei lettori dei giornali.

La flessibilità tecnologica della radio l'ha resa uno degli strumenti di punta dell'evoluzione digitale, che ha ridato un nuovo soffio alla radio, che nel 2007 è arrivata a

raggiungere il 77,7% della popolazione italiana con punte dell'80,6% tra gli uomini, del 94,4% tra i giovani e dell'86,2% tra i più istruiti.

Nel 2007 gli utenti di internet hanno raggiunto il 45,3% della popolazione. Gli utenti abituali, quelli cioè che si connettono almeno tre volte alla settimana alla rete, sono passati dal 28,5% del 2006 al 38,3% del 2007, con un indice di penetrazione che ha raggiunto tra i giovani il 68,3% e tra i più istruiti il 54,5%. La lettura dei libri negli ultimi anni si è attestata su livelli interessanti, raggiungendo nel 2007 il 59,4% rispetto al totale della popolazione rispetto al 55,3% del 2006. Il progresso è notevole anche per i lettori abituali, cioè di quanti hanno letto almeno tre libri nel corso dell'anno, che sono passati dal 39,4% al 52,9%. I meno istruiti rimangono al 42,3% complessivo, con un passaggio dal 27,9% al 36% dei lettori abituali. I più istruiti, invece, accrescono ancora il loro già elevato indice dei lettori in generale (dal 72,6% al 74,8%), ma portano i lettori abituali dal 54,7% al 68%.

Nel 2007 il cellulare ha raggiunto un indice di penetrazione complessiva pari all'86,4% della popolazione, ormai a un passo da quel 92,1% che costituisce il consumo complessivo della tv generalista. Il cellulare è considerato uno strumento d'uso praticamente quotidiano dal 76,9% degli uomini, dal 92,6% dei giovani e dall'81,4% degli utenti con il maggior livello di istruzione. Il 55,9% dei suoi utenti lo impiega solo per le sue funzioni "basic".

Ai vari tipi di modelli smartphone si accosta il 34,9% degli italiani, mentre il videofonino è appannaggio del 9,3% degli utenti.



INTERNET.IT COMPIE 20 ANNI E CRESCE DI 20.000 UNITÀ AL MESE

Fu il Cnr a depositare il primo dominio nazionale e a far nascere la rete italiana, la quarta in Europa. Ed è ancora l'Iit-Cnr a registrare i domini italiani, che nel frattempo sono diventati un milione e mezzo, sesti al mondo per diffusione, e crescono di 20 mila al mese. L'Istituto ricorda la ricorrenza con le testimonianze dei pionieri di allora.

23 dicembre 1987: nasce "cnr.it", il primo nome a dominio italiano.

Dicembre 2007: l'Internet made in Italy compie vent'anni, consolidandosi al 6° posto nel mondo tra i registri nazionali ("de" in Germania, "fr" in Francia, etc.) per numero di domini attivi.

A due decenni esatti di distanza dalle prime, pionieristiche ricerche sul sistema dei nomi a dominio, l'Istituto di Informatica e Telematica del Consiglio Nazionale delle Ricerche di Pisa (Iit-Cnr) - che assolve fin dalle origini al ruolo di Registro Internet .it - festeggia la nascita dell'anagrafe italiana della rete, raccogliendo le testimonianze dei ricercatori che hanno fatto la storia della rete tricolore.

Ricordi ed aneddoti di personaggi lontani dai riflettori, ma che hanno fatto scoccare in Italia la scintilla di una delle più grandi evoluzioni della storia recente, sono raccolti in un numero monografico di *Focus.it*, la newsletter edita dall'Iit. Il primo collegamento alla rete Internet - il 30 aprile del 1986: da Pisa agli Stati Uniti, passando per il satellite - fu opera dei ricercatori dell'allora neonato Centro

Nazionale Universitario di Calcolo Elettronico.

Alla stessa struttura, venti mesi dopo, le autorità americane che regolavano (e regolano ancora) la rete, assegnavano la gestione del Registro dei domini .it in virtù delle competenze tecniche e scientifiche maturate dai suoi esponenti, quarti in ordine di tempo in Europa ad adottare l'Internet protocol. Il servizio di registrazione (Registro del ccTLD .it) ora è gestito dall'Iit-Cnr di Pisa, erede del Cnuce. All'epoca non esisteva ancora il World Wide Web, l'Internet per eccellenza, identificato dalla sigla www. Oggi che Internet è quasi sempre indicato dalla www, i nomi a dominio attivi in Italia sono quasi 1,5 milioni e crescono al ritmo di circa 20mila al mese.

Un'anagrafe vera e propria dei domini .it nati tra il dicembre 1987 e il 1993 non esiste: le registrazioni si contavano sulle dita di una mano, solo su richiesta di enti di ricerca e università, ed erano gestite informalmente.

La crescita è avvenuta tra il '99 e il 2000, grazie alla "new-economy" e alla modifica delle norme del Registro del ccTLD .it, che consentirono la registrazione dei domini anche ai soggetti senza partita Iva (cui però poteva essere assegnato solo un nome) e dando facoltà alle società di registrarne un numero illimitato.

Dall'estate 2004, infine, ciascun cittadino maggiorenne appartenente a un Paese membro dell'Unione Europea può regi-

strare un numero illimitato di domini .it.

Nel prospetto il dato sui domini attivi, cioè effettivamente esistenti e raggiungibili da ogni computer connesso alla rete, e il totale dei domini registrati che tiene conto del circa mezzo milione di cancellazioni intervenute nel corso degli anni. (i dati 2007 sono aggiornati al 31 ottobre).

Ma la storia dell'Internet '.it' non si ferma perché è in arrivo il sistema di registrazione in tempo reale, sincrono, che buona parte degli operatori e gli utenti considerano oggi un volano irrinunciabile per la crescita ulteriore della rete.

Anno	Domini attivi	Totale domini registrati
1994	150	153
1995	1.420	1.443
1996	5.210	6.653
1997	21.210	21.451
1998	45.125	45.762
1999	90.500	92.299
2000	409.694	417.566
2001	580.442	619.810
2002	711.797	807.405
2003	823.892	994.574
2004	946.268	1.197.772
2005	1.034.224	1.436.740
2006	1.144.992	1.695.509
2007	1.450.271	1.932.280

IL 60% DEI BENI CULTURALI È ITALIANO

3.500 musei, 110.000 tra chiese e abbazie, 80.000 dimore monumentali, 4.000 castelli, il 60% del patrimonio artistico mondiale e come mai non siamo il numero uno del turismo mondiale? 33 milioni di visitatori dei musei e di siti archeologici statali (2,8 milioni nel solo circuito del Colosseo e del colle Palatino), che si traducono in circa 93 milioni di euro di introiti diretti per lo Stato. "L'Italia custodisce il 60% del patrimonio artistico mondiale, ma anche tradizioni umanistiche uniche e un ruolo centrale nell'orizzonte internazionale delle scienze storiche, filologiche, filosofiche, storico-artistiche, socio-economiche e giuridiche, essenziali non solo per il progresso delle conoscenze ma anche per la crescita civile ed economica del nostro Paese. La salvaguardia del nostro patrimonio materiale e immateriale è un preciso impegno verso tutta l'umanità. L'immagine internazione del nostro Paese e l'export dei suoi prodotti sono fortemente associati all'uomo che ha fornito nei millenni tale cultura", spiega Alfonso Morvillo, direttore dell'Irat del Cnr di Napoli.

I profondi processi di cambiamento derivanti dallo sviluppo delle relazioni internazionali e dal processo di unificazione europea, rendono particolarmente importante le discipline dei Beni culturali e delle Scienze umane sui riflessi dell'integrazione in ambito europeo. Il nostro patrimonio rappresenta: 103 Archivi di Stato, 35 sezioni di Archivio di Stato, 46 Biblioteche pubbliche statali, in cui sono conservati circa 40 milioni di esemplari tra manoscritti, incunaboli, edizioni a stampa. Ecco perché oltre il 33% del turismo internazionale verso l'Italia viene attratto dal desiderio di approfondire, studiare e visitare le città d'arte e di conoscere direttamente i loro tesori artistici.

"L'output del nostro progetto sarà un'iniziativa che offrirà servizi turistici integrati e che, attraverso il monitoraggio della 'user-experience' e un'analisi dei dati raccolti, possa fornire sempre nuovi spunti per ulteriori servizi innovativi", conclude Morvillo. Lo studio individua cioè le esigenze reali del settore turistico-culturale: tecnica del low cost, fidelizzare la clientela, ridurre i costi di transazione e di gestione, smussare i picchi di stagionalità, favorire la logistica per il raggiungimento di località d'arte.

476 ANNI DI PREGHIERE E MIRACOLI NEL SANTUARIO DI GUADALUPE

Affluenza record nel Santuario mariano più visitato del mondo con 20 milioni di pellegrini

Grande festa del Messico e dell'America, mercoledì 12 dicembre, commemorazione del 476° anniversario delle apparizioni della Madonna di Guadalupe all'indigeno Juan Diego, canonizzato da Giovanni Paolo II.

Il centro di confluenza della celebrazione è stato, come da quattro secoli, la Valle del Messico dove il 12 dicembre 1531 ebbe luogo l'ultima delle apparizioni a Juan Diego, al quale la Madonna chiese di portare delle rose nel suo mantello al primo Vescovo del Messico, fra' Juan de Zumárraga, perché voleva che le fosse costruita una casa di preghiera alle pendici della collina del Tepeyac.

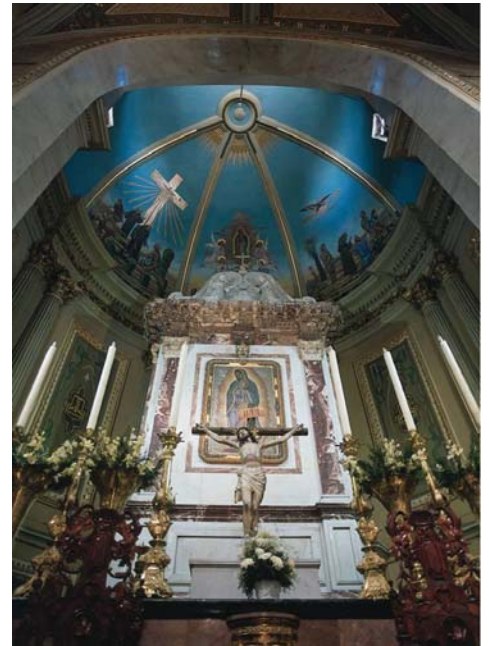
Sul mantello rimase impressa l'immagine della Madonna di Guadalupe, venerata da milioni di persone in tutto il mondo, soprattutto in America Latina e in Messico. Ogni anno visitano la Basilica di Guadalupe tra i 18 e i 20 milioni di pellegrini, rendendolo il Santuario più visitato del mondo cristiano.

Ci sono giorni in cui la Basilica è visitata da 120.000 persone, cifra che aumenta dal 9 al 12 dicembre per le feste della Madonna. Le autorità della Insigne e Nazionale Basilica di Guadalupe hanno registrato nel 2007 tutti i record di presenze, con 7 milioni di fedeli in appena 4 giorni. Ovviamente il 12 dicembre è il giorno di maggiori visite, con quasi 2 milioni di pellegrini.

Il Santuario guadalupano riceve circa duemila pellegrinaggi annuali di compagnie, sindacati, organizzazioni, ospedali, comunità, parrocchie, diocesi, seminari, congregazioni maschili e femminili e visitatori di comunità estere, nella fattispecie degli Stati Uniti e dell'America Centrale.

Anno dopo anno, l'afflusso di pellegrini alla Basilica aumenta.

Nel dicembre 2006 figuravano nel registro della Basilica 429 pellegrinaggi ufficiali, nel 2007 ne sono stati registrati 434. Nel 2006 sono stati organizzati per rendere omaggio alla *morenita del Tepeyac*,



com'è nota la Madonna di Guadalupe, 1.970 pellegrinaggi, mentre 2.196 nel 2007.

TERRA SANTA: MEGLIO DEL GIUBILEO, SEMPRE PIÙ NUMEROSI I PELLEGRINI

Il 2007 è passato alla storia come l'anno con il maggior numero di pellegrini che hanno visitato la Terra Santa, e le previsioni parlano di un 2008 forse ancora migliore. Il *Franciscan pilgrims office* (Fpo), che dal 1965 rende preziosi servizi ai sacerdoti e ai fedeli dando ad esempio la possibilità di riservare le sante messe nei diversi santuari, afferma che "alla fine di novembre 2007 il numero delle prenotazioni delle messe e delle liturgie nei principali luoghi santi aveva superato ampiamente quello del grande Giubileo del 2000".

ANNO PAOLINO

La prima grande novità dell'Anno Paolino (28 giugno 2008 - 29 giugno 2009), che non sarà un anno santo, sarà la costruzione di una cappella ecumenica nella Basilica Papale di San Paolo fuori le Mura, edificata sulla tomba dell'Apostolo delle Genti. Il progetto è previsto nell'antica struttura, a croce greca, che finora ha ospitato il battistero, ed è un evento di enorme portata nel dialogo tra i cristiani, anche non cattolici, che potranno venire a pregare, a celebrare la liturgia, perché i due obiettivi fondamentali dell'Anno Paolino sono di approfondire la conoscenza della figura di san Paolo e incoraggiare il cammino ecumenico. Una delle cinque porte della Basilica ostiense, quella simmetrica alla vera porta santa, la seconda da sinistra, sarà chiamata Porta Paolina. Accanto, nel quadriportico, una fiamma, affidata alla custodia dei Benedettini, arderà tutto l'anno e sarà alimentata dalle fiammelle che accenderanno i fedeli. Inoltre, nel cammino ecumenico, i monaci inviteranno, nei vesperi del venerdì, una comunità cristiana non cattolica. Non è stata dimenticata la pagina web dell'Anno Paolino per favorire l'organizzazione dei pellegrinaggi e diffondere la conoscenza del programma paolino. Anzi ci saranno due siti Internet: uno all'interno del portale del Vaticano, il secondo sulla storia della Basilica e la vita di San Paolo e con tutti i possibili contatti. Sarà uno spazio interattivo con la possibilità di inviare a San Paolo le proprie intenzioni di preghiera da condividere nella comunione dei santi, le fotografie delle opere d'arte che rappresentano l'Apostolo delle Genti nella loro parrocchia, la loro chiesa: <http://www.annopaolino.org>



PREGARE CON IL PAPA

L'intenzione Generale per l'Apostolato della Preghiera del Santo Padre Benedetto XVI per il mese di gennaio è la seguente:

Perché la Chiesa rafforzi il suo impegno per la piena unità visibile, così da manifestare sempre più il suo volto di comunità d'amore, dove si rifletta la comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

L'intenzione Missionaria è la seguente:

Perché la Chiesa in Africa, che si prepara a celebrare la sua seconda Assemblea Speciale del Sinodo dei Vescovi, continui ad essere segno e strumento di riconciliazione e di giustizia in un Continente ancora segnato da guerre, sfruttamento e povertà.

CONOSCERE E SOSTENERE L'ORIENTE CRISTIANO

Discorso pronunciato da S.S. Benedetto XVI nel ricevere giovedì 6 dicembre 2007 in udienza una delegazione del Pontificio Istituto Orientale, in occasione del 90° anniversario di fondazione dell'Istituto

Signori Cardinali,
venerati Fratelli nell'Episcopato e nel Sacerdozio,
cari fratelli e sorelle!

È motivo per me di grande gioia accogliervi in occasione del 90° anniversario del Pontificio Istituto Orientale, voluto dal Papa che l'ha fondato, il mio venerato Predecessore Benedetto XV. I tempi di quel Papa furono tempi di guerra, mentre egli operò tanto per la pace!

E per assicurare la pace lanciò diversi appelli, ed elaborò pure, in quel 1917 nel quale fu fondato il vostro Istituto, un concreto piano di pace, un piano dettagliato che, purtroppo, non ebbe esito. Tuttavia, per assicurare la pace all'interno della Chiesa, egli pose in essere allora, nel volgere di pochi mesi, tre monumenti di impareggiabile valore: la Congregazione per la Chiesa Orientale, più tardi rinominata "per le Chiese Orientali"; il Pontificio Istituto Orientale per lo studio degli aspetti teologici, liturgici, giuridici e culturali, che compongono il sapere dell'Oriente cristiano; e il *Codex Iuris Canonici*.

Grazie per la vostra visita, cari amici!

Vi saluto tutti con affetto. Saluto, in primo luogo, il Signor Cardinale Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, che ringrazio per i sentimenti espressi a nome di tutti; saluto gli altri Signori Cardinali, i Presuli presenti, gli alunni e tutti coloro che fanno parte della Comunità del Pontificio Istituto Orientale. Estendo il mio pensiero affettuoso a quanti, in questi novant'anni, hanno dato il loro contributo per rendere il vostro Istituto sempre più rispondente alle attese della Chiesa e del mondo.

Il Papa Benedetto XV, al quale mi sento particolarmente legato, creò dunque, a distanza di cinque mesi e mezzo l'una dall'altro, la Congregazione per le Chiese Orientali, il 1° maggio, e l'Istituto Orientale, il 15 ottobre.

A beneficiarne furono le Chiese orientali cattoliche, godendo di un regime più consono alle loro tradizioni, sotto lo sguardo dei Romani Pontefici che non hanno mai cessato di manifestare la loro premura con gesti di fattivo sostegno, come ad esempio l'invito a tanti studenti orientali a venire qui a Roma per crescere nella conoscenza della Chiesa universale.

Periodi difficili hanno talvolta messo a dura prova queste Comunità ecclesiali che, pur fisicamente lontane da Roma, sono sempre restate vicine attraverso la loro fedeltà alla Sede di Pietro. Il loro progresso e la loro fermezza nelle difficoltà sarebbero stati tuttavia impensabili senza il sostegno costante che hanno potuto ricavare da quell'oasi di pace e di studio che è il Pontificio Istituto Orientale, punto di ritrovo di vari studiosi, professori, scrittori ed editori, tra i migliori conoscitori dell'Oriente cristiano.

Una menzione speciale merita quel gioiello che è la Biblioteca del medesimo Istituto, fondata dal mio Predecessore Pio XI, già bibliotecario dell'Ambrosiana e magnifico mecenate del fondo storico della Biblioteca del Pontificio Istituto Orientale. È una Biblioteca giustamente rinomata in tutto il mondo, come pure tra le migliori sull'Oriente cristiano.

Fa parte del mio impegno farla crescere ulteriormente, come segno dell'interesse della Chiesa di Roma alla conoscenza dell'Oriente cristiano e come mezzo per eliminare eventuali pre-



Antiochia: chiesa di San Pietro

giudizi che potrebbero nuocere alla cordiale ed armoniosa convivenza tra cristiani. Sono infatti convinto che il sostegno dato allo studio rivesta anche un'efficace valenza ecumenica, giacché attingere al patrimonio della saggezza dell'Oriente cristiano arricchisce tutti.

A questo riguardo, il Pontificio Istituto Orientale costituisce un insigne esempio di ciò che la sapienza cristiana ha da offrire a quanti desiderano sia acquisire una sempre più precisa conoscenza delle Chiese orientali, sia approfondire quell'orientamento nella vita secondo lo Spirito, che rappresenta un tema su cui l'Oriente cristiano vanta con ragione una ricchissima tradizione. Questi sono tesori preziosi non solo per gli studiosi, ma anche per tutti i membri della Chiesa.

Oggi, grazie alle svariate edizioni disponibili dei Padri orientali, non sono più tesori "sotto chiave".

Decifrarli e interpretarli in maniera autorevole, elaborare sintesi dogmatiche sul Dio Trinitario, su Gesù Cristo e sulla Chiesa, sulla Grazia e sui Sacramenti, riflettere sulla vita eterna di cui possiamo già gustare un'anticipazione nelle celebrazioni liturgiche, tutto questo è compito di chi studia al Pontificio Istituto Orientale.

Cari Professori, esprimo a voi, in particolare, il mio vivo apprezzamento per il tanto bene che fate, dedicando tempo prezioso ai vostri studenti. Ringrazio con affetto la Compagnia di Gesù, alla cui competenza accademica e zelo apostolico è affidato il Pontificio Istituto Orientale da ormai 85 anni.

Auguro di tutto cuore ogni bene a voi, cari studenti, venuti a Roma per condividere con tanti altri provenienti da ogni parte del mondo il diretto contatto col centro della Chiesa universale.

E la mia gratitudine non può tralasciare un anello molto importante; alludo a coloro che, pur non essendo direttamente addetti al lavoro scientifico, prestano un grande contributo: sono gli amici che sostengono il Pontificio Istituto Orientale con la loro solidarietà; i benefattori, a cui dobbiamo tanto del progresso materiale di questa istituzione; il personale, senza il quale non si potrebbe assicurare il suo quotidiano funzionamento. A tutti dico grazie dal profondo del cuore e, quale pegno della divina ricompensa, imparto con affetto la Benedizione Apostolica.

PRIORITÀ DELLA PRESIDENZA SLOVACCA AL CONSIGLIO D'EUROPA

Jan Kubiš, Ministro degli Affari esteri slovacco, ha esposto oggi le priorità del suo paese al momento di assumere il comando della presidenza del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa per i prossimi sei mesi.

Il Ministro ha sottolineato l'importanza del ruolo svolto dal Consiglio d'Europa nella costruzione di una Slovacchia democratica e ha ribadito il sostegno di quest'ultima nell'attuazione dei valori, delle norme e dei principi dell'Organizzazione. Gli obiettivi prioritari vertono su tre grandi temi:

Promozione di un'Europa dei cittadini

La presidenza slovacca metterà in rilievo il bisogno di apertura, d'impegno, di responsabilità e d'efficacia del Consiglio d'Europa, nonché la necessità per quest'ultimo di una solidarietà con le organizzazioni non governative e la società civile riguardo alle sue attività ed alla sua evoluzione futura.

Inoltre, cercherà di attuare le raccomandazioni relative al funzionamento del Forum per il futuro della democrazia e sostenere il lavoro del Comitato ad hoc sulla democrazia elettronica al fine di elaborare una serie di strumenti e di linee guida riguardanti la portata e l'attuazione della democrazia elettronica.

Infine, la presidenza sosterrà la rapida adozione di una bozza di convenzione riguardo l'accesso ai documenti ufficiali.

LE DINASTIE EUROPEE PIACCIONO A TUTTI

In alcuni Paesi la tribù non è soltanto una solida e antica istituzione sociale: è anche un modello per la costituzione di una vera successione familiare, simile ad una "dinastia", con i partiti e talora persino il potere dello Stato: dai Bhutto in Pakistan con il *Parti del popolo pakistano*, ai Gandhi in India con il Partito del Congresso, a Kim Jong-il in Nord Corea con il DPRK, agli Assad in Siria con il Partito Baath e la direzione dello Stato, ai Mubarak con il Partito Democratico Nazionale in Egitto, ai Bush negli Usa con il Partito Repubblicano e ai Clinton con il Partito Democratico ecc.

In Europa: accanto a quelle tradizionali, e Reali, si sono create dinastie industriali, come quelle dei Krupp degli Agnelli, dei de Wendel, dei Dassault...

Un Consiglio d'Europa trasparente ed efficace

Al fine di garantire la complementarietà e la sinergia tra le principali organizzazioni europee, la Slovacchia ha l'intenzione di promuovere maggiormente il dialogo, lo scambio di esperienze e buone prassi, nonché di migliorare il coordinamento

delle rispettive attività. La presidenza appoggerà i lavori in corso volti a rafforzare il sistema di tutela dei diritti umani del Consiglio d'Europa, in particolare la Corte europea

dei Diritti dell'Uomo, il Commissario per i diritti umani del Consiglio d'Europa, il Comitato europeo per la prevenzione della tortura e la Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza.

Rispetto e promozione dei valori fondamentali

Diritti dell'uomo, stato di diritto e democrazia.

La presidenza slovacca si impegnerà per garantire il rispetto degli impegni sottoscritti dagli stati membri del Consiglio d'Europa riguardo ai valori e alle norme condivise; guiderà la battaglia contro la discriminazione, il razzismo, l'antisemitismo, la xenofobia, il nazionalismo estremo e lo sciovinismo, e promuoverà la verità riguardo l'Olocausto; perseguirà, sia a livello europeo che internazionale, l'obiettivo di un'Europa pacifica, sicura e socialmente responsabile, nonché lo sviluppo di una cooperazione reciproca vantaggiosa; sosterrà tanto il consolidamento della sicurezza e della stabilità nei Balcani occidentali e nell'Europa orientale quanto l'approfondimento del processo d'integrazione europea; incoraggerà il pieno uso di tutti i programmi di assistenza e di cooperazione del Consiglio d'Europa che permetteranno di modificare la posizione della Bielorussia riguardo il rispetto dei criteri d'appartenenza all'Organizzazione; approfitterà del decimo anniversario dell'entrata in vigore della Convenzione quadro per la tutela delle minoranze nazionali per sostenere il proseguimento e lo sviluppo delle attività relative alla tutela delle minoranze, alla



lotta al razzismo e all'intolleranza, nonché alla lotta contro l'esclusione sociale.

Il termine della presidenza slovacca è fissato nel maggio 2008.

Nel semestre, la Slovacchia organizzerà

diverse conferenze e seminari, a Bratislava ed altrove. Alcune delle principali manifestazioni sono riportate di seguito: 8^a Conferenza dei Ministri europei della Salute : *Gente in movimento: una sfida per i diritti umani e i sistemi sanitari* (Bratislava, 22 e 23 novembre); Conferenza sui reati commessi dai bambini e contro i bambini: *I bambini e l'azione antisociale* (Bratislava, 29 novembre); Seminario internazionale sull'educazione: *Dallo sport alla conoscenza* (Piešťany, 2 e 3 aprile); Conferenza *Educazione e formazione dei bambini e degli adolescenti rom* (Bratislava, 8 e 9 aprile); Conferenza *I cittadini al centro della democrazia locale* (Piešťany, aprile).

du 28 janvier au 5 février 2008



PAESI ISLAMICI: LA LEGGE, LA GIUSTIZIA, LA RELIGIONE

Bisognerebbe prendere atto dello stato delle cose del sistema legale nella maggior parte dei paesi islamici e trarne alcune imperative (e costruttive) conclusioni. È semplicemente uno scandalo!

Nel nome dell'Islam, innocenti, povera gente e donne sono accusati, imprigionati, a volte picchiati e a volte uccisi, senza nessuna prova e, per di più, senza alcuna possibilità di difendersi convenientemente. In un Paese una donna vittima di stupro è messa sul banco degli imputati, mentre in un altro un'insegnante britannica viene incarcerata perché i suoi studenti hanno deciso di chiamare un orsacchiotto *Maometto*!

E in un terzo due attentati suicidi hanno ucciso civili innocenti. Se tutto ciò avviene nel nome dell'Islam, dove sta andando? Anche se dovrebbe rimanere neutrale e tutelare la giustizia e i diritti dei cittadini, nella maggior parte dei paesi islamici il

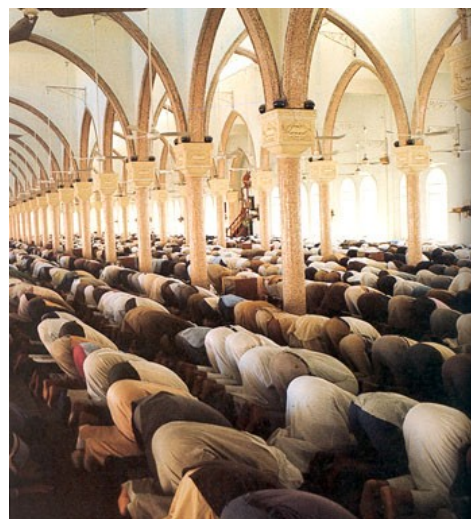
sistema giudiziario è spesso usato a fini politici o "religiosi".

Il problema è molto più serio e profondo di quanto viene riportato quotidianamente dai media. Questi Paesi hanno bisogno di una radicale riforma. Non diceva il Profeta Maometto che "ciò che è costruito su basi sbagliate, è sbagliato"?

Bisogna chiedere a queste società a maggioranza islamica di essere più coerenti con i propri valori e rifiutare di abusare dell'Islam. Esse devono difendere l'indipendenza del sistema giudiziario e gli innocenti, ricchi e poveri, musulmani e non, donne e uomini in ugual modo.

Non dobbiamo rimanere in silenzio quando leggiamo di vicende inaccettabili che accadono nei Paesi islamici, siano ricchi o poveri.

Queste azioni non sono fatte in nome di una delle interpretazioni accettate della religione. In quanto ingiuste, sono pura-



mente anti-islamiche. Purtroppo assistiamo a una sorta di ascolto selettivo.

La gente è indotta ad ascoltare solo ciò che in apparenza conforta i suoi pregiudizi o soddisfa qualche agenda ideologica.

Il futuro appartiene a coloro che sono in grado di esercitare una critica coerente a se stessi nel nome di valori universali condivisi e non per la cieca appartenenza alla costruzione artificiale della civiltà "occidentale" o "islamica".

Tutti gli abusi della fede e dei principi devono essere denunciati con la stessa energia ed ascoltare più spesso certe voci non selettive, e non selezionate.

E' TORNATO IL LATINO AD ISTANBUL

Nell'antica capitale dell'Impero romano d'Oriente è tornato il 30 novembre, festa di sant'Andrea, una lapide nella lingua di Cicerone a un anno esatto dalla storica visita in Turchia di Papa Benedetto XVI. Nella basilica cattolica di rito latino di Istanbul, c'è già una lapide all'ingresso per ricordare il viaggio ecumenico di Paolo VI, che nel 1967 incontrò proprio il Patriarca Atenagora. Inoltre, il monumento a Benedetto XV, eretto nel 1921 nel cortile della stessa basilica ha scritte in francese e in italiano. Per ricordare il viaggio del 2006 la Nunziatura apostolica di via Papa Roncalli ha scelto il latino, anche in omaggio all'apertura dell'attuale Pontefice al ritorno alla celebrazione della liturgia in tale lingua, detta... "morta".



SOLIDALE LA

MULTINATIONAL TASK FORCE WEST IN KOSOVO

Prosegue il progetto *Oncologia pediatrica in Kosovo* che prevede, fino al novembre



2009, la permanenza periodica di medici italiani (circa 3-4 giorni ogni 2-3 mesi), specializzati in oncologia pediatrica, presso l'ospedale di Pec. In tale periodo i medici locali avranno la possibilità di affiancarsi ai medici italiani nell'attività clinica, alla quale seguirà anche una parte didattica teorica per l'approfondimento degli argomenti più specifici dell'oncologia pediatrica. I medici italiani saranno supportati dal

Contingente italiano della Multinational Task Force West per tutti gli aspetti logistici connessi con trasporti e ospitalità presso *Villaggio Italia*.

TELEFONIA MOBILE IN ASIA



L'India e la Cina hanno raggiunto nel 2006 il Brasile e la Russia nella graduatoria dei paesi motori della crescita della telefonia mobile, ha reso noto il regolatore britannico delle telecomunicazioni Ofcom. L'India ha ottenuto

anche il primato per l'invio di messaggi: 429 miliardi di sms scambiati nel 2006, l'equivalente di 967 sms per utente.

La telefonia mobile rappresenta da sola il 53% del fatturato totale del mercato delle tlc nel 2006. In India il numero di abbonati alla telefonia mobile è raddoppiato durante il 2006, andando a toccare quota 150 milioni. Numero sensibilmente maggiore ai 70 milioni presenti in Gran Bretagna e soggetto a un possibile aumento in quanto rappresenta solo il 14% della popolazione indiana.

I SAVOIA E I BORBONE DI FRANCIA - I

Carlo Bindolini

Tre matrimoni dal 1771 al 1775

L'alleanza matrimoniale tra la Casa di Savoia e quella di Borbone, che portò negli ultimi decenni del Settecento alla conclusione di ben tre unioni matrimoniali in un breve arco di tempo, trova la sua origine già nel lontano 1696, allorché una clausola del trattato di pace di Parigi, stipulato fra il Duca di Savoia Vittorio Amedeo II ed il Re di Francia Luigi XIV e che concludeva la lunga guerra tra la Francia e lo Stato sabauda, prevedeva il matrimonio della figlia primogenita di Re Vittorio Amedeo II e di Anna d'Orléans con Luigi di Borbone, Duca di Borgogna e figlio maggiore del Delfino di Francia.

In applicazione di questo accordo, già il 17 ottobre 1696 la Principessa Maria Adelaide di Savoia era partita, all'età di soli undici anni, dalla corte paterna di Torino per la sua nuova patria "quale colomba annunciatrice di un'era novella di tranquillità, con la piena conoscenza della missione che aveva da compiere", come scrisse Gemma Giovannini nella sua opera: "Le Donne di Casa Savoia", trattata come "Figlia di Francia" e salutata come "Principessa della Pace".

Lo stesso sovrano francese, Luigi XIV andò personalmente ad incontrare la Principessa sabauda a Montargis.

Maria Adelaide divenne ben presto la vera Regina alla Corte di Versailles, idolatrata dal Re e dalla potente Madame de Maintenon che le volle sempre un bene sincero.

Quando nel 1699 fu consumato il matrimonio, questa Principessa fu per l'austero Duca di Borgogna una moglie diletta. Maria Adelaide morì a soli ventisette anni d'età, nel 1712, quasi improvvisamente. La sua morte fu seguita a breve distanza da quella del marito e di due dei loro tre figli. L'unico superstite di quella tragedia familiare fu il Duca d'Angiò, che ereditò il trono del bisnonno Luigi XIV e sarà destinato a diventare il Re di Francia Luigi XV, il "Bene Amato".

Luigi XV, benché alla morte della madre non fosse che un bambino, conservò sempre un fervido ricordo della madre e questo contribuì, secondo l'opinione di molti suoi contemporanei, a favorire in seguito una politica d'intese matrimoniali tra la sua famiglia, i Borbone di Francia, e la Dinastia Sabauda, dalla quale proveniva sua madre. È anche in quest'ottica che si spiegano i tre matrimoni che unirono i

Savoia ai Borbone. Il primo di questi fu quello stipulato nel maggio del 1771 tra la Principessa Maria Giuseppina di Savoia ed il Principe Luigi Stanislao Conte di Provenza, nipote di Luigi XV, seguì nel 1773 il matrimonio della Principessa Maria Teresa di Savoia con il Principe Filippo Carlo Conte d'Artois, fratello minore del Conte di Provenza. Due sorelle, entrambe della dinastia sabauda e figlie del futuro Re di Sardegna Vittorio Amedeo III andarono in spose a due fratelli, due Principi della Casa di Borbone, nipoti di Re Luigi XV.

Ma la politica delle unioni matrimoniali Savoia-Borbone non si arrestò e poco tempo dopo, nel 1775, ebbe luogo il terzo matrimonio: quello che vide l'unione dell'allora Principe di Piemonte ed erede al trono sabauda, Carlo Emanuele, con la Principessa Maria Clotilde di Borbone, sorella dei Conti di Provenza e d'Artois e quindi anche lei nipote di Re Luigi XV.

Nel 1773 era salito al trono, alla morte di Carlo Emanuele III, il nuovo Re di Sardegna Vittorio Amedeo III. Fu proprio la Contessa di Provenza, Maria Giuseppina di Savoia, che scrisse a suo padre, Vittorio Amedeo III, per mettere in rilievo la convenienza di un matrimonio tra sua cognata Clotilde e suo fratello il Principe di Piemonte.

La Principessa Clotilde venne descritta dalla futura cognata "cresciuta nella più grande perfezione, con umore costante e

sempre gaio e con molta dolcezza dello spirito".

Re Vittorio Amedeo III, all'inizio non era molto favorevole a questo matrimonio, a causa della pinguedine della Principessa che avrebbe potuto avere delle conseguenze nei riguardi della successione al trono. Il progetto fu portato avanti alla corte di Versailles oltre che dalla Contessa di Provenza, dall'Ambasciatore del Re di Sardegna, Conte de Viry con l'aiuto del Duca d'Aiguillon e di Madame du Barry e fu a buon punto all'inizio del 1774.

Occorre ricordare che sia il Conte de Viry, che il Duca d'Aiguillon, Ministro degli Esteri di Luigi XV, per non parlare della potente Madame du Barry erano stati coloro che avevano condotto le trattative che avevano portato alla conclusione del precedente matrimonio tra Maria Teresa di Savoia ed il Conte d'Artois, due anni prima.

Con la morte di Luigi XV, grande sostenitore della politica matrimoniale tra Borbone e Savoia, nel maggio del 1774, e l'avvento al trono di Re Luigi XVI, la nuova Regina di Francia, Maria Antonietta, si era dimostrata ostile ad un terzo matrimonio tra Savoia e Borbone ed anche Maria Giuseppina dovette agire con prudenza: inviò a Torino il ritratto della cognata e finalmente la vista di questo ebbe la meglio sulle esitazioni della corte piemontese.

NAPOLI: IL CMI PER LA REGINA MARGHERITA



Questa mattina i responsabili monarchici dell'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore Associazione Culturale, si sono recati nell'Archivio Storico Municipale, della Città di Napoli, accolti dal Dirigente Dott. Romualdo Capone e collaboratore Dott. Bernardo

Leonardi, per ammirare il bellissimo busto della Regina Margherita di Savoia, del Maestro Carmine Cerua del 1883.

Il busto è conservato con molta cura presso l'Archivio. Per questa occasione i Dirigenti del C.M.I. hanno consegnato il premio "Tutore del Patrimonio e delle Tradizioni Napoletane", ai Responsabili dell'Archivio, per il loro nobile lavoro, conservano la Memoria della nostra Città. Margherita sposò il cugino Umberto di Savoia il 22 aprile 1868 a Torino, nel 1878, alla morte di Re Vittorio Emanuele II, diventa la prima Regina d'Italia, l'11 novembre 1869 trasmette la vita al futuro Vittorio Emanuele III, a Napoli. Sempre a Napoli, nel 1869 assaggiò una pizza guarnita con mozzarella, pomodoro e basilico, ne rimase entusiata, da allora fu battezzata "pizza Margherita". Nel 1900 fu assassinato il marito Re Umberto I, diventò Regina Madre, da allora si dedicò alle opere di beneficenza, all'incremento delle arti e della cultura, incoraggiò artisti e letterati e fondò istituzioni culturali.

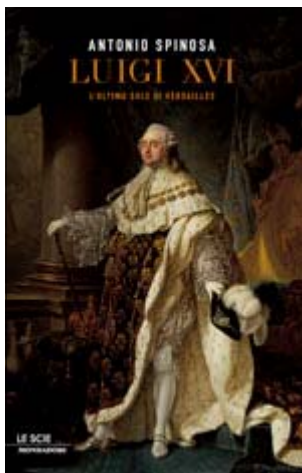
Morì il 4 gennaio 1926 a Bordighera, fu tumulata a Roma al Pantheon. Il Re Vittorio Emanuele III regalò molte opere di pittori contemporanei acquistati dalla Regina Margherita, alla Città di Napoli dopo la morte della Madre. (Napoli, 04/01/2008)

LUIGI XVI, L'ULTIMO SOLE DI VERSAILLES

Luigi Augusto di Borbone, duca di Berry, ricambiato a Versailles nel 1754, salito al trono di Francia a soli vent'anni col nome di Luigi XVI, viene di volta in volta descritto da alcuni storici come debole e indolente, grasso e goffo, da altri politicamente capace, riformatore, per molti versi anticipatore, da altri ancora come una miscela di tutte queste caratteristiche. Una figura controversa, insomma, e chissà se il libro di Antonio Spinosa, pur documentato (in appendice, si trovano anche il testamento del sovrano e il resoconto del suo confessore, l'abate de Firmont), rigoroso e narrato con maestria, metterà un punto fermo su "Louis le Desiré", il desiderato, come veniva chiamato dal popolo, che in lui riponeva grandi speranze di rinnovamento. Speranze andate deluse, visto che fu proprio il popolo a richiederne la morte, e a deriderlo mentre veniva portato alla ghigliottina il 21 gennaio del 1793. Il fatto è che Luigi XVI si trovò a regnare negli ultimi (e più difficili) anni dell'ancien régime, quando la temperie politica e sociale raggiunse il punto più alto e sfociò nella rivoluzione.

Questo non serve da giustificazione, ma è un dato di cui tenere nel dovuto conto. Il sottotitolo del libro "L'ultimo sole di Versailles", la dice lunga sul tentativo di "revisionismo" tentato da Spinosa, che propone del re una interpretazione del tutto diversa dalla vulgata; vedere per credere, il film "Marie Antoinette", della Coppola, uscito un paio di stagioni fa, in cui il re è raffigurato né più né meno come una specie di accessorio.

Le pagine di Spinosa dimostrano invece che Luigi XVI non era uno sciocco né un pupazzo nelle mani della consorte Maria Antonietta d'Austria, intrigante e infedele. A dispetto della rigida educazione ricevuta, Luigi fu uomo colto e aperto: appassionato lettore dei classici, apprezzava le opere degli illuministi, pur non condividendone spesso le tesi di fondo (troppo liberali...), fu gran conoscitore di geografia, studioso di matematica e di fisica, mecenate di ingegni come Lavoisier e i fratelli Montgolfier. E fu soprattutto abile politico, capace di operare un radicale



ricambio della classe di governo nell'ambito di un più vasto progetto di ammodernamento del paese. Proprio l'attività di statista, così poco colpevolmente considerata dalla storiografia, viene analizzata da Antonio Spinosa.

Le sorprese non sono poche: si va dalla trasformazione dell'ordinamento istituzionale e giuridico (conseguenza di una chiara visione anticipatrice), all'affrancamento delle amministrazioni periferiche dal dispotismo del potere centrale, dall'abolizione della servitù e della pena di morte (che restava solo per reati di alto tradimento), all'avvio di una serie di riforme economiche.

Nel tentativo di risollevarle le finanze del paese, dissanguate dalle precedenti gestioni (compresa quella del padre, Luigi XV, che visse appartato e dedito agli studi), chiamò presso di sé esperti di impronta liberale, come Turgot e Necker. I tentativi di riforma, però, furono bloccati dalla veemente opposizione dell'aristocrazia, del clero e del parlamento. Di fronte alla rivolta dei nobili, convocò gli Stati generali, mai più riuniti dal 1614. E di fronte

alla ribellione dell'assemblea, il re mantenne un atteggiamento ambiguo, incoraggiando segretamente la controrivoluzione. Qui sta una delle principali ombre dei suoi diciotto anni di regno: Luigi XVI non seppe opporsi con forza agli oppositori, mantenendosi sempre in bilico tra riforme liberali e mantenimento della monarchia assoluta fondata sull'aristocrazia. L'errore più grande, quello che gli alienò definitivamente anche i residui favori del popolo, fu quello di lasciare Parigi e fuggire a Versailles. Catturato nel bosco di Varennes, venne imprigionato, processato pubblicamente e pubblicamente ghigliottinato.

La mattina del patibolo, Luigi si svegliò presto e, noblesse oblige, fece come al solito un'accurata toilette. Pochi istanti prima della morte, dal patibolo griderà "Muoi innocente di tutti i crimini di cui mi si accusa. Perdono gli artefici della mia morte e prego Dio che il sangue che state per versare non ricada mai sulla Francia".

Queste le parole coraggiose dell'ultimo re di Francia per diritto divino.

Pino Fondati

"Luigi XVI, l'ultimo sole di Versailles"
di Antonio Spinosa, Mondadori, Collana
Le Scie, 2007, 243 pagine, 18 euro



Sua Maestà la Regina Elisabetta II ha inaugurato il nuovo orologio Dent & Co della stazione di St. Pancras a Londra. Con un diametro di 18 piedi (5,48 mt), il nuovo orologio sarà una delle principali attrazioni della nuova stazione dell'Eurostar. Un progetto degno della società che ha costruito nel 1859 il *Great Clock* delle Houses of Parliament, affettuosamente chiamato Big Ben

LA CONTESSA ADELAIDE (V)

Beatrice Paccani

Il fatto di Canossa è il più grande atto di politica internazionale nel quale assunse una parte importantissima la Casa di Savoia. Ma dove Adelaide non poté intervenire, fu nel conflitto scoppiato subito dopo fra Enrico IV e suo cognato Rodolfo di Svevia. Quest'ultimo, dopo avere assunto il comando della fazioni antiimperiale di Germania, si lasciò trascinare a farsi proclamare re.

Furono anni tristi per la Contessa Adelaide, costretta a vedere i suoi due generi pieni di odio ed in lotta aperta e le sue due figlie Berta ed Adelaide junior, fedeli ciascuna alla causa del proprio consorte, in lotta fra di loro.

La crisi fu superata dalla morte di Adelaide junior nel 1079 e da quella, l'anno dopo, di Rodolfo di Svevia, che morì combattendo contro il rivale trionfante.

Enrico IV continuò a subire l'influsso della Contessa Adelaide anche nel 1081, quando scese ancora in Italia per vendicarsi dell'umiliazione di Canossa, ma accettò l'offerta della mediazione di Adelaide, se non in difesa del Papa, almeno per salvare la contessa Matilde dall'ira dell'Imperatore. In quella nuova lotta tra papato ed impero, lotta che tenne lungamente divisa ed agitata l'Europa e fu come il prodromo al futuro determinarsi dei due partiti guelfo e ghibellino, Adelaide, reggente di Savoia, dimostrò di aver compreso l'importanza della divisione dei poteri tra il trono e l'altare e, sebbene religiosa d'animo e personalmente devota



Amedeo II, V Conte di Savoia

al vecchio pontefice, non esitò ad abbracciare il partito imperiale, patrocinando Enrico IV e restandogli fedele, anche quando egli si ribellò alle eccessive pretese papali. In tali circostanze fu di grande aiuto all'Imperatore l'appoggio della potenza sabauda. Il 27 dicembre del 1087 moriva l'Imperatrice Berta e non si conoscono altri rapporti tra Enrico IV e la vecchia Contessa.

Gli ultimi anni vissuti da Adelaide furono molto tristi. Tutta la sua famiglia scomparve quando lei era ancora in vita.

Il figlio primogenito Pietro era morto il 9 agosto 1078: i monaci di San Michele della Chiusa dissero che era stato colpito

dalla vendetta divina per le violenze usate contro di essi.

Dal suo matrimonio con Agnese di Poitiers era nata solo una figlia femmina e quindi la contea di Savoia e la marca di Torino passarono al fratello minore Amedeo II. In quel periodo Adelaide continuò a governare gli Stati, ma Amedeo si disse ufficialmente conte e marchese.

Il 26 gennaio 1080 moriva anche Amedeo. Egli aveva però lasciato un figlio in giovane età che si chiamava Umberto, il futuro Umberto II.

A causa della sua giovane età, la Contessa Adelaide fece sposare la figlia di Pietro I, Agnese, ad un suo lontano parente, Federico conte di Montbéliard, anch'egli cugino di Matilde di Canossa, e gli fece dare dall'Imperatore Enrico IV l'investitura della marca di Torino.



Montbéliard oggi

Ma anche il Conte di Montbéliard morì il 29 giugno 1091 e quando la vecchia Contessa Adelaide si spense, nel dicembre del 1091 la Casa di Savoia - Torino era rappresentata dal piccolo Umberto II, unica speranza della dinastia contro le insidie di parenti e di nemici.

Adelaide negli ultimi anni di vita si era ritirata in un piccolo villaggio della Val di Susa, Canischio, dove visse i suoi ultimi giorni in uno stato di grande abbandono, angosciata per la morte di quasi tutti i suoi cari.

Alle disgrazie familiari si univano i problemi legati alla sopravvivenza dei domini sabaudi, poiché mancava un braccio valido che li difendesse, essendo l'erede Umberto II giovanissimo.

Il grande edificio rischiava dunque di andare in rovina. La "Marchesa degli Italiani" si spense nell'umile casetta di Canischio il 19 dicembre 1091 a circa 70 anni di età e venne sepolta, secondo gli accertamenti del Rosa, nell'antichissimo castello di Chionac. (Ugo Rosa, *Ricerche sul sepolcro di Adelaide di Susa*. Torino,



Canischio, affresco nella Cappella campestre di San Grato

LA COSTITUZIONE EUROPEA E LE RADICI CRISTIANE DELL'EUROPA - VI

Intervento del Nob. Francesco Griccioli ad un convegno dell'Istituto della Reale Casa di Savoia ad Ancona

Come Delegato degli Ordini Dinastici della Reale Casa di Savoia per la Toscana e le Marche, sono lieto di partecipare al Convegno sulla Costituzione Europea e le radici cristiane dell'Europa indetto dalla Delegazione delle Marche dell'Istituto per la Reale Casa di Savoia, trattando in particolare su quello che è e potrà essere l'attualità dell'Istituto Monarchico nell'ambito della Comunità Europea, nonché sul ruolo delle Dinastie Europee che tuttora rappresentano - in questo nostro continente che tanto deve all'Istituto Monarchico nel corso della sua storia -, siano esse ancora regnanti o meno, un punto fermo di riferimento.

Inizierò col dire che, personalmente, ritengo che la Comunità Europea non possa assolutamente estraniarsi, o sia pure larvatamente ignorare, quella che è stata la storia secolare del nostro continente, concentrando tutte le sue attenzioni esclusivamente sul futuro della Comunità ed identificando questo futuro precipuamente nei problemi economici, di mercato o di relazioni internazionali a livello intercontinentale. Sono convinto che la Comunità Europea potrà soltanto esistere se terrà presente le singole tradizioni delle varie "Patrie": cosa formano il cuore del nostro continente, come tutto quello che è un passato dal quale unicamente la Comunità stessa potrà trarre la forza di coagularsi assieme ed insieme affrontare i problemi che le si pongono di fronte.

Ove questi principi non vengano tenuti presenti, la Comunità non potrà affrontare, non soltanto dal punto di vista economico ma anche da un punto di vista di rappresentanza e di forza politica, le sfide che il mondo globalizzato le presenta. Non dimentichiamoci che abbiamo di fronte grandi Nazioni come gli Stati Uniti in America, e la Cina, il Giappone, l'India, in Asia che si abbeverano delle loro tradizioni antiche di secoli (recentemente ripristinate perfino nella Cina comunista),



ma perfino in America dove gli Stati Uniti hanno fortissimo il senso della Patria americana (non dimentichiamoci le parole dell'inno americano "God bless America"), assieme al rispetto e al riconoscimento continuo delle loro tradizioni, anche se soltanto riferibili agli ultimi due secoli. Del resto sono proprio gli Stati Uniti che si sentono fortemente legati alle loro origini britanniche ed hanno proprio, col Regno Unito, fortissimi legami culturali, politici, economici e tradizionali. Ovviamente, vi possono pur sempre essere notevoli diversità per quanto riguarda la mentalità singola degli individui.

Fatta questa premessa, devo sottolineare come io sia convinto che il ruolo dell'Istituzione Monarchica nell'ambito della Comunità Europea è di un'importanza capitale. Esso è basilare perché l'Europa mantenga le sue tradizioni secolari e, nel meglio di queste, possa ritrovare in se la forza di affrontare le sfide del XXI secolo. Come non si può pensare che è principalmente nell'Istituto Monarchico che l'Europa può trovare la sicurezza e la stabilità che sono necessarie per presentarsi unita, sicura e convinta, nel giuoco amplissimo della globalizzazione mondiale? Le nostre tradizioni, del resto, le nostre radici cristiane, sono uniche al mondo.

Se credo che solo l'Istituto Monarchico può rappresentare per l'Europa il punto di riferimento in un futuro certamente non facile è perché, come dice giustamente il Senatore Luigi Fisichella, Vicepresidente del nostro Senato, quale premessa al suo aureo libretto "Elogio della Monarchia" (Edizioni Marco, Cosenza 1999), sono i Paesi a "Governo misto" - e quindi soprattutto le monarchie - che danno la maggiore garanzia di affidabilità e di efficienza politica. Il Senatore Fisichella scrive: «Governo misto significa sistema politico nel quale esiste sia divisione del lavoro sia cooperazione degli sforzi tra le diverse componenti dell'impianto istituzionale, in una cornice costituzionale ove l'equilibrio tra ruolo di guida e di decisione pubbliche e ruolo di controllo politico



su chi guida e decide le sorti politiche della nazione è garantito e assicurato dal principio di sovranità come funzione indivisa e indivisibile, protesa alla salvaguardia dell'unità nazionale, al rispetto delle leggi fondamentali e delle norme positive, alla tutela delle libertà dei cittadini e dei gruppi. In questo senso, dunque, governo misto come garanzia di autorità politica, libertà civile, legalità formale, equità sostanziale.»

Queste caratteristiche possono sicuramente esistere anche nelle Repubbliche, ma certamente sono più difficili a trovarsi in questo tipo di istituzione perché in esse manca un elemento fondamentale: la continuità nella posizione di Capo di Stato come lo è invece nelle Monarchie Ereditarie. Io non dico che anche le Repubbliche non possano essere rappresentate da Governi fermi e sicuri nel periodo delle loro legislazioni, ma certamente il Capo dello Stato delle Repubbliche è - volente o nolente - condizionato dall'origine politica da cui proviene.

Questo significa che in un complesso così delicato e difficile com'è la Comunità Europea, se non altro per le differenze secolari tuttora esistente fra i suoi componenti (non si possono annullare in 20, 30 o 40 anni, secoli di guerre, contrasti politici, gelosie nazionali che hanno caratterizzato l'Europa nell'ultimo millennio) è quanto mai importante che gli Stati presentino una stabilità politica ed una forza nelle loro tradizioni che, a mio parere, solo nell'Istituto Monarchico si possono trovare. Fatta forse eccezione per la Repubblica Francese che però trae sempre la sua forza, e non lo dimentica mai, dalle tradizioni della Francia monarchica e da quelle della Francia napoleonica.

IL CMI HA RICORDATO, DA MONTPELLIER, A ROMA, A BARI...



L'11 novembre, a Montpellier, il CMI ha dedicato un convegno internazionale a Massimiliano Spinola, entomologo italiano, nato nell'Hérault nell'ottobre 1780 in una famiglia che aveva potere e ricchezze a Genova. Era discendente del noto generale spagnolo Ambrogio Spinola, (1569-1630) e gran parte delle sue ricchezze derivavano dalle terre ereditate in Spagna e Sud America, da dove ricevette molti insetti alla collezione dei quali si dedicò dando un importante contributo all'entomologia, descrivendo la tassonomia di moltissime specie. È citato, come Conte Massimiliano Spinola, membro ordinario della Società Entomologica di Londra (1836). Le sue collezioni dei Coleoptera, degli Hymenoptera, degli Heteroptera e Homoptera sono attualmente conservati a Torino nel Museo Regionale di Scienze Naturali. La maggior parte dei suoi tipi biologici sono ancora esistenti e in buone condizioni.

Mori a Tassarolo, il 12 novembre 1857.

Il 6 dicembre a Roma, il CMI ha dedicato un convegno a Padre Pietro Casola, scrittore e sacerdote italiano, nato nel 1427 da una nobile famiglia di Milano.

A Roma fu segretario dell'Ambasciata del Ducato di Milano poi, a Milano, segretario del Cardinale Decano del Duomo. Il 13 agosto 1467, Papa Paolo II lo nominò Prevosto con beneficio della Chiesa di S. Vittore Martire di Corbetta. È passato alla



AIRH. Dopo Ancona, in settembre le delegazioni dell'Abruzzo, delle Marche e del Molise si sono rirovate il 23 dicembre a Mafalda (CB) per un consuntivo di attività, la preparazione dell'anno 2008 e lo scambio dei migliori auguri

storia soprattutto per un suo diario di viaggio intitolato *Pellegrinaggio a Gerusalemme nell'Anno 1494* dove include note dettagliate dei luoghi da lui visitati lungo il suo percorso, inclusi gli aspetti relativi all'economia, al cibo ed alla cultura, come del resto quelli relativi alle chiese visitate.

Il 17 dicembre a Bari, il CMI ha reso un solenne omaggio a Niccolò van Westerhout nel 150° anniversario della nascita a Mola di Bari, sulla costa adriatica, a 20 km a sud-est del capoluogo pugliese.

La famiglia del compositore, di origini fiamminghe, si stabilì in Puglia nel '600, a Bari poi a Monopoli finché il nonno di Niccolò si spostò a Mola di Bari dove lo scorso 19 febbraio i resti mortali di Niccolò sono stati traslati con i dovuti onori.

A 13 anni, Niccolò van Westerhout compose un'opera di successo sul soggetto del *Giulio Cesare* di Shakespeare, poi si trasferì a Napoli dove studiò al Conservatorio San Pietro a Majella.

Oltre ad un'ampia produzione cameristica e sinfonica, Niccolò compose cinque opere liriche create dal 1892 al 1925:

Tilde, Cimbelino (prima al Teatro Argentina di Roma nel 1892), *Fortunio* (Milano, 1894), *Doña Flor* (Mola di Bari, 1896) e *Colomba* (Teatro San Carlo di Napoli, 1925). Niccolò van Westerhout morì a Napoli il 21 agosto 1898 e fu sepolto nel cimitero monumentale di Poggioreale, in un loculo nella Congrega di S. Raffaele a Mater.

Fu commemorato dalla città nativa con un'iscrizione in marmo posta presso la casa natale, una strada e un teatro a lui intitolati e una statua eretta nella piazza principale, che rappresenta la protagonista dell'opera *Doña Flor*.

Il 22 dicembre a Roma, il CMI ha dedicato un convegno a Padre Paolo Casati, a tre secoli della morte a Parma del noto matematico, astronomo e teologo italiano, nato a Piacenza nel 1617 da una nobile famiglia di Milano.

Entrò nella Compagnia di Gesù nel 1634 e al termine degli studi di matematica e teologia, fu inviato a Roma, dove divenne professore al Collegio Romano. Dapprima insegnò teologia e filosofia, ed in seguito passò alla cattedra di mate-

matica. Nel 1651 Padre Casati fu inviato in missione a Stoccolma per sincerarsi dell'intenzione della regina Cristina di convertirsi al Cattolicesimo. Nel 1677 fu trasferito al collegio gesuitico di Parma, dove rimase fino alla morte. È onorato fino sulla Luna dove c'è un cratere a lui intitolato. Nell'opera astronomica *Terra machinis mota* (1658) Casati immaginò un dialogo tra Galileo, Paolo Guldino, e Marin Mersenne su vari problemi di cosmologia, geografia, astronomia e geodesia, discutendo le dimensioni della Terra e l'esperimento di Otto von Guericke del 1654 sul vuoto; presenta Galileo in una luce positiva, appena 25 anni dopo la condanna da parte della Chiesa.

Padre Casati discusse l'ipotesi dell'horror vacui, secondo la quale la natura avrebbe come in orrore il vuoto e non ne consentirebbe l'esistenza, nella sua tesi *Vacuum proscriptum*, pubblicata a Genova nel 1649. Egli confuta l'esistenza sia del vuoto sia della pressione atmosferica, ma non si appoggia interamente sulle osservazioni scientifiche, e talvolta ricorre al *Principio di Autorità* o a principi teologici.

Altre sue opere: *Fabrica et uso del compasso di proportione* (1664), *Le ceneri dell'Olimpo ventilate* (1673) sulla meteorologia, *De gli horologi solari* sulla costruzione delle meridiane ed *Exercitationes matheseos candidatis exhibitae* (1698), una collezione di lavori algebrici e geometrici.



AIRH. Donazione effettuata il 24 dicembre all'Istituto Vincenziano per anziani di Basschi. Nella foto il Cav. Mario Laurini, il Dr. Febraro per l'Istituto, il personale ed un anziano del gruppo ospitato dalla struttura benefica



L'Associazione Internazionale Regina Elena e Tricolore, associazione culturale, hanno consegnato all'Archivio storico comunale di Napoli l'attestato di **Tutore del patrimonio storico e delle tradizioni napoletane**. Il Dr. Romualdo Capone (dirigente) e il Dr. Leonardi Bernardo (funzionario) hanno ricevuto l'ambito diploma dalle mani del Cav. Ettore Araimo. Delle organizzazioni del CMI erano presenti i dirigenti Cav. Orazio Mamone, Cav. Rodolfo Armenio e Prof. Rita Fucito

RICORDIAMO

- 17 Gennaio 1878 Sepoltura al Pantheon di Re Vittorio Emanuele II
- 18 Gennaio 1919 Apertura della Conferenza della Pace a Versailles
- 19 Gennaio 2002 Ideazione dell'Istituto della Reale Casa di Savoia
- 20 Gennaio 1855 Muore a Torino la Regina di Sardegna Maria Adelaide, Arciduchessa d'Austria, consorte di Re Vittorio Emanuele II
- 21 Gennaio 1793 Assassinio a Parigi del Re di Francia Luigi XVI
- 22 Gennaio 1866 Muore S.A.R. il Principe Oddone di Savoia Duca del Monferrato, figlio di Re Vittorio Emanuele II
- 23 Gennaio 1939 Matrimonio di S.A.R. la Principessa Reale Maria di Savoia con S.A.R. il Principe Luigi di Borbone di Parma
- 24 Gennaio 1861 Il Governo trasforma in Arma dell'Esercito il Corpo dei Carabinieri Reali con 503 ufficiali e 17.958 sottufficiali e militari di truppa in 14 legioni
- 24 Gennaio 1869 Re Vittorio Emanuele II stabilisce che il Consiglio dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro assume anche la qualifica e il titolo di Consiglio dell'Ordine della Corona d'Italia
- 25 Gennaio 1863 Fratta cambia l'antico nome con quello di Umbertide
- 26 Gennaio 1683 Il Duca Vittorio Amedeo II fonda i "Dragoni di Sua Altezza Reale" (detti "Dragons bleus" per il colore dell'uniforme) ora il Reggimento "Genova Cavalleria" (4°)
- 27 Gennaio Giornata della Memoria
- 27 Gennaio 2001 Muore a Ginevra la Regina Maria José, vedova di Re Umberto II
- 29 Gennaio 1573 Il Duca Emanuele Filiberto istituisce la "Sacra Religione ed Ordine Militare dei SS. Maurizio e Lazzaro" che dota della proprietà e redditi di castelli e luoghi, in particolare di Stupinigi
- 29 Gennaio 1784 Papa Pio VI erige in commenda magistrale dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro l'Abbazia di S. Maria di Lucedio
- 31 Gennaio 1836 Muore la Venerabile Principessa Maria Cristina di Savoia Regina delle Due Sicilie, consorte di Re Ferdinando II e madre di Francesco II
- 31 Gennaio 1854 Muore a Torino Silvio Pellico



INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare:
l'Arcivescovo titolare di Bolsena, Cardinale Alfons Maria Stickler, Archivista e Bibliotecario emerito di S.R.C. (Austria); l'Arcivescovo emerito di Aparecida, Cardinale Aloísio Lorscheider, già Presidente della Conferenza Episcopale del Brasile (Brasile); l'On. Avv. Raymond Forni, Presidente della Regione di Franche-Comté, Sindaco di Delle, già Deputato di Territorio di Belfort (1973 - 2002) e Presidente della Camera dei Deputati (2000 - 2002); Anna Maria Caleo, ved. Saponaro.
Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.

TRICOLORE

*Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)
© copyright Tricolore - riproduzione vietata*

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricolore_italia@alice.it

Comitato di Redazione:

R. Armenio, C. Bindolini, G. Casella,
A. Casirati, L. Gabanizza, F.C. Griccioli,
M. Laurini, O. Mamone, B. Paccani,
G. Scarsato, A. A. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico. Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricolore_italia@alice.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati. In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio. Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Nuova donazione alla casa "La Madre" di Trieste dell'AIRH, rappresentata dal delegato provinciale e dalla delegata femminile



Corriere Adriatico
GIOVEDÌ 3 GENNAIO 2008

La "Regina Elena" a 60 anni dalla morte
Ricordando l'ultimo re

ANCONA - Anche la delegazione provinciale dell'associazione internazionale Regina Elena ha ricordato Re Vittorio Emanuele III a sessant'anni dalla sua morte, avvenuta il 28 dicembre 1947 ad Alessandria d'Egitto. "Parecchi italiani - si legge in una nota - non ricordano che Re Vittorio Emanuele III fu il Capo di Stato che completo l'unità della nostra patria, che finita la prima guerra mondiale rinunciò allo stipendio annuo di un milione di lire per aiutare l'economia nazionale e che, dopo l'esilio, donò molti beni allo Stato". Anche la delegazione di Ancona chiede la sepoltura del Re nel Pantheon di Roma.

Dal 28 dicembre al 2 gennaio i giovani del CMI hanno partecipato come ogni anno al raduno promosso dalla Comunità di Taizé in occasione dell'incontro annuale di preghiera che ha riunito a Ginevra circa 40.000 giovani, tra i quali quasi la metà svizzeri e polacchi. La delegazione era coordinata dall'AIRH che partecipa da 16 anni all'evento.

E' stato richiamato a Dio, in Roma, il

Gr. Uff. Dr. Ing. Barone

ROBERTO VENTURA

Commendatore nell'Ordine di S. Gregorio Magno, Cavaliere nell'Ordine Equestre del S. Sepolcro di Gerusalemme

Presidente Internazionale Emerito dell'Association Internationale Reine Hélène

Presidente Emerito dell'Alleanza Internazionale per la Devozione ai Santi d'Europa

Membro vitalizio della Consulta dei Senatori del Regno, della quale era stato Segretario del Consiglio di Presidenza già Presidente del Circolo di cultura e di educazione politica Rex e della Federazione Monarchica Italiana (FMI)

Nato a Roma il 25 marzo 1914, grande professionista, membro del Consiglio della Banca d'Italia, ricoprì i più alti incarichi nel mondo monarchico.

Ricordiamo le Sue battaglie per la Dinastia ed i ripetuti "Forum" al Teatro Adriano di Roma, che per anni non hanno mai lasciato spegnere la "voce" monarchica!

Alla Consorte, Nob. Pia de Vecchi dei Conti di Val Cismon, ed ai loro otto figli, le nostre più affettuose e vive condoglianze.

I funerali si terranno giovedì 3 gennaio a Roma, in Viale Regina Margherita, alle ore 12.

A ricordo dell'indimenticabile Presidente Internazionale dell'AIRH, al quale è succeduto nella carica il 10 marzo 1994, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, il benemerito sodalizio ha deliberato la creazione di un premio annuale a Lui intitolato.

Comunicato del Portavoce del CMI

È per me un onore rendere omaggio al genio del Barone Ventura a nome di tutto il Coordinamento Monarchico Italiano.

Ci sono momenti in cui le parole non servono ed a parlare sono il dolore e l'emozione.

Il Barone Roberto Ventura è entrato in tanti momenti della nostra vita.

È stato messaggero di pace e fratellanza.

Voglio rendere omaggio anche alla Sua grande umanità. Grazie ad essa sarà sempre ricordato non solo quale dirigente ma come un maestro per tutti quelli che hanno avuto l'onore e la fortuna di collaborare con Lui.

Con l'Associazione Internazionale Regina Elena, della quale fu Presidente Internazionale fino al 10 marzo 1994, il CMI è oggi triste ma orgoglioso di Lui e, con questo estremo saluto, Gli esprime la sua profonda gratitudine.

Penso che siano pochi coloro che possono imitarlo. Nessuno invece può dire di essere in grado di mettersi sulla stessa scia di solidarietà, carità ed amicizia che egli ha così esemplarmente percorso nella fedeltà a Santa Romana Chiesa.

Voglio ricordare il Barone Roberto Ventura per la sua voglia di vivere, per come ci ha insegnato ad amare e ad onorare gli amici. Ottimista per vocazione, ci ha insegnato a non giudicare mai.

Ti ringraziamo Signore per averci fatto dono di un amico capace di toccare il cuore e l'anima.

Eugenio Armando Dondero



Il 4 gennaio, tradizionale omaggio alla Regina Margherita del CMI all'Archivio Storico di Napoli, che conserva un bellissimo busto marmoreo della prima Regina d'Italia, che volle partorire nella città partenopea il Principe Ereditario che ne porterà il titolo. Altre cerimonie si sono svolte dal 4 al 6 gennaio a Montpellier, in Savoia, a Torino, a Modena e a Roma



Municipio di Pregnana Milanese (MI): l'AIRH e Pregnana Soccorso dopo la consegna di un attestato di benemerenda

MORTO L'ULTIMO SUPERSTITE "GRAZIATO" GRAZIE A SALVO D'ACQUISTO

Con la morte di Angelo Amadio, ultimo superstite salvato da Salvo D'Acquisto si chiude definitivamente un capitolo della storia d'Italia.

Al proposito i monarchici napoletani del Coordinamento Monarchico Italiano hanno espresso commozione ed hanno ricordato la figura di Angelo Amadio, ultimo testimone del sacrificio del Vice Brigadiere dei Reali Carabinieri, Servo di Dio Salvo

D'Acquisto. Angelo Amadio faceva parte del gruppo di 23 persone catturate dai nazisti il 23 settembre 1943, per essere giustiziato a causa di un gesto di rappresaglia avvenuto il giorno prima e costato la vita a un loro commilitone, a Palidoro vicino Roma. D'Acquisto si assunse la responsabilità di quanto accaduto, salvando la vita di tutti. Ieri, con la morte dell'ultimo superstite, i monarchici hanno inchinato il Tricolore Reale in segno di lutto.

(Il Roma - Il Giornale di Napoli, 31 dicembre 2007)

AGENDA

Martedì 15 gennaio - Bruxelles (Regno del Belgio) A Le Cirque Royal, Orchestra e Coro del Teatro de La Monnaie, diretti dal M° Alberto Veronesi, in omaggio ad Umberto Giordano nel 60° anniversario dalla sua morte

Martedì 15 gennaio - Torino All'Arsenale della Pace omaggio a don Oreste Benzi, fondatore della comunità Giovanni XXIII

Domenica 20 gennaio - Novara Assemblea generale dell'AIRH delegazione italiana onlus

Domenica 20 e lunedì 21 gennaio - Parigi Commemorazione del Re di Francia Luigi XVI

Martedì 22 gennaio - Sorrento (NA) Commemorazione

Mercoledì 23 gennaio - Parigi Nel centenario della creazione della *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani*, celebrazione ecumenica nella chiesa di Saint Gervais-Saint Prottais

Giovedì 24 gennaio - Modena Prima S. Messa nella nuova chiesa di Gesù Redentore

Venerdì 25 gennaio - Parigi Nella Basilica del Sacro Cuore di Montmartre, chiusura della *Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani* con la S. Messa solenne della Conversione di S. Paolo

Venerdì 25 gennaio - Roma : Festa della Conversione di San Paolo Apostolo nella Basilica di San Paolo

Sabato 26 e Domenica 27 gennaio - Savoia, Modena, Roma e Napoli Commemorazione della Regina d'Italia Maria José

Giovedì 31 gennaio - Napoli Commemorazione della Regina delle Due Sicilie Maria Cristina.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com